

# **RASSEGNA STAMPA del 17/12/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-12-2010 al 17-12-2010

<b>L'Adige:</b> <i>bruno zorzi Muro contro muro tra i sindacati dei vigili del fuoco permanenti e Lorenzo Dellai , «padre» del .</i>	1
<b>L'Adige:</b> <i>Italia terremotata, va ricostruita STEFANO GRAIFF</i>	2
<b>L'Adige:</b> <i>Riconoscimento ai volontari</i>	4
<b>L'Adige:</b> <i>VIAREGGIO (Lucca) - Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare</i>	5
<b>L'Arena.it:</b> <i>Giorgetti: «Già pronti i 300 milioni»</i>	6
<b>L'Arena.it:</b> <i>Soccorso alpino autonomo Il Cai si riunisce a Verona</i>	7
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Pompieri, si apre il confronto</i>	8
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Per la riforma dei pompieri si punta sui tavoli tecnici Comuni, disco verde a Dellai</i>	9
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> <i>Rovigo regge alla prima nevicata Nuova allerta meteo per oggi</i>	10
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> <i>Falde piene, pure le fogne rischiano di scoppiare</i>	11
<b>Corriere del Veneto.it:</b> <i>«Alluvione, dopo i soldi statali in arrivo la proroga alle tasse»</i>	12
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> <i>Milano nella morsa del gelo Piano d'emergenza per i clochard</i>	13
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Protezione civile provinciale Al raduno si penserà a Yara</i>	14
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Un quarto di secolo da volontari dalle frane del lago fino in Albania</i>	15
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Un'esercitazione a picco sul Sebino</i>	16
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Si cerca anche nella cava di Strozza e nel laghetto blu</i>	17
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Strage di Viareggio Fra i 38 indagati c'è l'amministratore di Fs</i>	18
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> <i>le emergenze alla protezione civile</i>	19
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> <i>strage di viareggio, 4 indagati alla cima - rossella canadè</i>	20
<b>Il Gazzettino:</b> <i>Neve in pianura allarme a Nordest</i>	21
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> <i>Concerto per gli alluvionati</i>	22
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Emergenza neve, attivato il piano</i>	23
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Previste nevicate anche in città, scatta il piano di allerta del Comune</i>	24
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>La Protezione civile ha un nuovo magazzino</i>	25
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> <i>TRIESTE - I rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia potranno circolare liberamente</i>	26
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> <i>Storie di alluvioni, dal Polesine alla Valbrenta il libro di Vialetto tra romanzo e realtà</i>	27
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Ponte di Legno Due soccorsi sulle piste</i>	28
<b>Il Giornale di Vicenza.it:</b> <i>«La frana del Brustolè va sistemata in fretta»</i>	29
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Un altro morto assiderato E il gelo arriva sul Tirreno</i>	30
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>tutti a spalare neve: è un ordine</i>	31
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>il genio civile latita sulla sicurezza degli argini - sergio sambì</i>	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>protezione civile, la sede è pronta</i>	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>oggi neve e ghiaccio, allerta della protezione civile</i>	34
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>allerta meteo, neve anche in città</i>	35
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>strada di san mauro riaperta al traffico entro domani</i>	36
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>riprese le ricerche della 13enne falso allarme per una maglietta</i>	37
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>la strada regionale 14 da oggi riapre al traffico</i>	38
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>sospese le lezioni in cinque comuni</i>	39
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>dopo la nevicata l'incubo ghiaccio</i>	40
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>emergenza neve, protezione civile allertata</i>	41
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>pronti cinquanta uomini con 600 tonnellate di sale</i>	42
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>piano acque? in alto mare - angela pulliero</i>	43
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>la regione taglia i contributi 600 posti a rischio all'actv</i>	44
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>san mauro, blitz della protezione civile</i>	45
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>il sindaco di duino: ci vuole un piano antineve unico</i>	46
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>nella bassa friulana pronto il piano neve</i>	47

<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>moraro, pronta la sede della protezione civile</i> .....	48
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>savogna, alla "caudek" 600mila euro di danni</i> .....	49
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>furgone distrutto dalle fiamme a samperone</i> .....	50
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>strage di viareggio, 38 indagati - donatella francesconi</i> .....	51
<b>La Provincia di Como:</b> <i>L'allagamento del parco commerciale Dopo otto anni arrivano 250mila euro</i> .....	52
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Concerto per Haiti al Sacro Cuore</i> .....	53
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>«Voi, sentinelle a difesa del territorio»</i> .....	54
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Dopo la frana la Provinciale 61 torna più sicura di prima</i> .....	55
<b>Settegiorni (Magenta):</b> <i>Prevenzione e soccorso immediato: ecco il motto dei 12 di «Ali Bianche»</i> .....	56
<b>Settegiorni (Rho):</b> <i>Piovono sassi dal ponte di via Magenta</i> .....	58
<b>Trentino:</b> <i>vigili, accesa la miccia dello sciopero - luca marognoli</i> .....	59
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>un'idrovora per fermare il piave</i> .....	60
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>incontro unindustria</i> .....	61
<b>Udine20.it:</b> <i>Udine: piano neve, comune in allerta venerdì 17 Dicembre</i> .....	62

***bruno zorzi Muro contro muro tra i sindacati dei vigili del fuoco permanenti e Lorenzo Dellai , «padre» del disegno di riforma della Protezione civile***

**Adige, L'**

""

Data: 17/12/2010

Indietro

bruno zorzi Muro contro muro tra i sindacati dei vigili del fuoco permanenti e Lorenzo Dellai , «padre» del disegno di riforma della Protezione civile

bruno zorzi Muro contro muro tra i sindacati dei vigili del fuoco permanenti e Lorenzo Dellai , «padre» del disegno di riforma della Protezione civile. Da una parte Cgil, Cisl, Uil e Fenalt (che ha una posizione meno dura) che contestano la filosofia del disegno di legge; dall'altra Dellai che dice: le leggi le facciamo noi politici. Disposti solo a discutere degli aspetti tecnici. Punto. Più che incontro è stato uno scontro, nel corso del quale Dellai è uscito con una battuta tagliente che ha fatto sobbalzare i presenti: «Se volete mi faccio carico di chiedere al ministro degli interni Maroni di favorire i trasferimenti dal Corpo provinciale a quello dello Stato». Insomma, di «spedire» al di sotto di Borghetto i pompieri permanenti. I rappresentanti sindacali presenti, Roberto Tavagnutti della Cisl, Andrea Mattei della Uil, Moreno Marighetti della Cgil e Bruno Boschetti (segretario Fenalt), hanno fatto un salto sulla sedia anche se, ormai, in tema di pompieri permanenti, la tensione col presidente è tradizione. Morale, i sindacati accettano (si aprirà i primi di gennaio) il tavolo tecnico dove si confronteranno con il capo della Protezione civile trentina Raffaele De Col ma, al tempo stesso, danno per inevitabile lo sciopero. «Sì - afferma Andrea Mattei della Uil - le distanze tra noi e il presidente sono troppo grandi. Penso che lo sciopero sia inevitabile». Sciopero che, a quanto dice, non preoccupa più di tanto il governatore. «Insomma, - dice Dellai - se il loro modello è quello nazionale non ci capiremo mai e quindi facciano pure sciopero. Il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione quindi... di sicuro però sarebbe uno degli scioperi più ingiustificati. Ma non mi preoccupa per questo. Siamo disponibili, questo sì, ad approfondire alcuni articoli tecnici che secondo me non sono stati capiti, ma non a mettere in discussione la filosofia della legge che si basa su due capisaldi: uno, che i vigili del fuoco permanenti vengano inseriti nel sistema della Protezione civile; due, che si integrino con i volontari». Posizioni distantissime. «Noi - afferma Mattei - non gli siamo simpatici. Ma non capiamo l'utilità di cambiare il sistema e di inserirci nella Protezione civile. I ruoli sono diversi: i pompieri intervengono nelle emergenze quotidiane, la Protezione civile interviene ogni dieci anni. Quello che temiamo è la burocratizzazione delle emergenze. Ma la nostra non è una lotta contro i volontari. Comunque, il dialogo non lo chiudiamo anche se gli spazi di trattativa sono minimi». Lorenzo Dellai ribatte riaffermando un principio: «Ci si confronta sulle questioni di ordine sindacale ma le scelte sull'organizzazione dei servizi pubblici spettano alla giunta e il confronto deve essere fatto in Consiglio provinciale a livello politico. Se vogliono fare sciopero lo facciano, anche se, lo ripeto, sarebbe il più immotivato del mondo». Tavagnutti allarga le braccia e afferma: «Non siamo qui a rivendicare aumenti salariali ma solo a difendere il diritto alla sicurezza dei cittadini. Ci siamo messi contro il presidente per senso civico. Chiediamo di essere ascoltati perché stanno facendo un errore che rischia di pesare sull'incolumità dei cittadini». Dopo le feste natalizie ci sarà il confronto tecnico soprattutto sugli articoli che riguardano il numero unico delle emergenze e sull'agenzia che lo dovrebbe gestire, due dei terreni di scontro più forti tra il presidente della Provincia e i pompieri di piazza Centa. Intanto nel mondo del volontariato (i vigili del fuoco volontari sono 6000) c'è agitazione. Il comandante Alberto Flaim ha scritto a tutti i corpi per respingere l'immagine «fumettistica» che viene data ai volontari.

17/12/2010

***Italia terremotata, va ricostruita STEFANO GRAIFF*****Adige, L'**

""

Data: 17/12/2010

Indietro

Impariamo dal popolo delle carriere

Italia terremotata, va ricostruita STEFANO GRAIFF

C i sono dei momenti e delle occasioni nei quali è necessario riaccendere il flusso dei pensieri e della ragione, momenti nei quali ogni stimolo al confronto delle idee può contribuire a riaccendere la coscienza di un Paese. Questo è uno di quei momenti; allora mi permetto di occupare alcuni istanti di questo quotidiano per offrire un modesto contributo di idee e di pensiero. Assistendo al dibattito parlamentare e al voto relativo alle mozioni di sfiducia al governo Berlusconi mi tornavano insistentemente alla mente le parole che Umberto Ambrosoli ha lasciato ai giovani raccontando suo padre Giorgio: esiste Uno stato, ma dello stato esistono diverse facce e diverse rappresentazioni; lo stato dei cittadini onesti e quello dei furbi, lo stato delle legalità e quello dell'opportunismo... a noi scegliere di quale essere parte. Ecco, ciò che il 14 dicembre è accaduto, è l'icona di queste diverse facce del nostro Stato. Dentro il palazzo, un Governo in agonia che rimane attaccato al voto di alcuni deputati «recuperati» alla causa con metodi quantomeno scarsamente trasparenti; voti che hanno consentito di riconfermare la fiducia che è del Parlamento ma che sempre meno è la fiducia del Paese. Fuori un'Italia in piazza a dimostrare un clima di disgregazione e sfiducia gridato da quello Stato fatto di persone, di operai, di giovani studenti di cittadini che non credono più non solo a questo governo, ma, sono convinto, a questo sistema a questa classe politica non più in grado di interpretare i bisogni profondi del paese. Quanto è lontana da questo governo e da questo premier agonizzante la dignità politica e umana di Romano Prodi, il coraggio di assumersi la responsabilità di un fallimento politico e di pagarne le conseguenze con l'atto di generosità e rispetto del Paese di rimettere il mandato al Capo dello Stato. Quando questo accadeva, fuori dal Palazzo l'altra faccia dello stato era quella di chi festeggiava a pane e mortadella; non c'erano studenti sfiduciati e lasciati soli anche di fronte all'infiltrazione di provocatori e violenti (e questo non può cancellare la protesta ma grava sulla responsabilità di un governo incapace di dialogo e confronto sereno). Dentro il premier disegnava successi e soluzioni di problemi; due fra altri: i rifiuti di Napoli e il terremoto in Abruzzo; fuori i cittadini di Napoli sommersi dai rifiuti e i cittadini dell'Aquila sommersi dalle macerie a riportare tutti alla faccia reale dello Stato. E proprio l'Abruzzo e l'Aquila mi lasciano l'unico ragionamento di fiducia nel futuro. Questi mesi di governo ci lasciano uno Stato - Istituzione pieno di macerie fatte da squallidi compromessi, da interessi personali siano essi economici che politici che prevalgono sull'interesse comune; di un annullamento della cultura di governo, del senso dello stato e delle istituzioni che ha pervaso l'intero Paese e che porta al silenzio indifferente di fronte al desolante spettacolo di una classe politica che si fa gioco dell'etica, di quell'attenzione ai singoli comportamenti che nel momento in cui si sceglie di rappresentare un'Istituzione, qualunque essa sia, non possono più essere considerati privati e personali; di un sistema di potere e di indifferenza rappresentato degnamente dalla massima di un esponente illustre della maggioranza di governo: ce ne fregiamo del capo dello Stato. La speranza è che il voto di martedì, se da una parte permetterà a Berlusconi di sopravvivere qualche mese, segni l'inizio della fine di un'esperienza che ha danneggiato questo Paese; che lo scossone di martedì apra gli occhi di tutte le persone serie perché possano chiedere conto della scelta grave di consegnare l'Italia a mesi di traccheggiamento e di disgregazioni nel momento in cui sarebbe stato essenziale garantire serena governabilità; se al premier stesse davvero a cuore l'Italia, la strada era la stessa percorsa da Romano Prodi; ma Berlusconi non è Romano Prodi ... non conosce il senso dello Stato ma solo quello dei propri interessi. Col voto di martedì lo Stato, quello reale e onesto esprime un forte appello alle donne e agli uomini liberi, onesti e coraggiosi di questo Paese: facciamo come i cittadini dell'Aquila, armiamoci di carriere fatte di coraggio generosità e senso dello stato e sgomberiamo queste macerie. Diventiamo tutti popolo delle carriere per poi costruire un nuovo progetto che ponga al centro i bisogni veri del paese e apriamo un cantiere aperto a tutti coloro che abbiano a cuore il domani dello Stato e non dei propri interessi. Facciamolo mettendo la propria storia politica a disposizione di un progetto che non sia l'ennesima fusione a freddo ma che si basi sul

***Italia terremotata, va ricostruita STEFANO GRAIFF***

principio che le tradizioni politiche, quelle vere, quelle che rappresentano sistemi di valori e di pensiero non si possono fondere ma debbono evolvere in percorsi comuni che sappiano essere chiari negli obiettivi e rigorosi nel codificare i limiti etici e di comportamento che sono essenziali per ogni cittadino che sceglie di spendersi per il bene comune. Speranza natalizia, ottimistico desiderio... non lo so...pensiamoci...e Buon Natale. Stefano Graiff Ex sindaco di Romeno  
17/12/2010

***Riconoscimento ai volontari*****Adige, L'**

""

Data: **17/12/2010**

Indietro

L'evento Abruzzo

Riconoscimento ai volontari

A un anno e mezzo dal terremoto che ha colpito l'Aquila, monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi, incontra a Trento quanti hanno prestato la loro opera in Abruzzo e hanno contribuito ad aiutare la popolazione. Numerosi gli appuntamenti di domani pomeriggio. Il momento più atteso è alle 17, quando, presso il teatro dell'arcivescovile, ci sarà incontro con il volontariato Trentino, la proiezione del filmato sull'attività svolta dal Trentino in Abruzzo e la consegna del contrassegno ricordo della collaborazione Trentino-Abruzzo.

17/12/2010

## ***VIAREGGIO (Lucca) - Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare***

**Adige, L'**

""

Data: **17/12/2010**

Indietro

VIAREGGIO (Lucca) - Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare

VIAREGGIO (Lucca) - Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare. Attraversa questi due punti fermi la pista seguita dalla procura di Lucca nella ricerca delle responsabilità sulla strage alla stazione di Viareggio del 29 giugno 2009: 32 le vittime. Gli indagati sono saliti a 38. Fra loro l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, e i vertici delle società del gruppo. La procura ha inviato avvisi di garanzia anche ai responsabili dell'azienda proprietaria del convoglio, la Gatx Rail, e della ditta in cui venne montato l'asse che provocò il deragliamento, la Cima Riparazioni di Mantova. Le accuse sono: disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni e incendio colposo. Ieri gli indagati sono stati avvisati della richiesta di incidente probatorio avanzata al giudice per le indagini preliminari dal procuratore Aldo Cicala e dai sostituti Giuseppe Amodeo e Salvatore Giannino. Il 29 giugno 2009, alle 23.48, per la rottura di un asse, un convoglio carico di Gpl deragliò mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono, in una si aprì uno squarcio di 40 centimetri, da cui uscì il gas. Tre minuti dopo, le esplosioni. Secondo gli investigatori della polizia ferroviaria toscana e i consulenti della procura, l'asse del carro cisterna si ruppe a causa di una frattura cresciuta in un lungo arco di tempo. Ecco che, fra gli indagati, ci sono Giuseppe Pacchioni, amministratore delegato della ditta Cima che aveva montato l'asse, e i responsabili dell'officina Jugenthal di Hannover (controllata da Gatx), che lo aveva revisionato. I vertici del gruppo Fs - oltre a Moretti, l'amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana, Mario Michele Elia; quello di Trenitalia, Vincenzo Soprano; quello di Fs Logistica Gilberto Galloni; e il direttore della Divisione cargo Mario Castaldo - sono chiamati a rispondere, fra l'altro, dello squarcio che si aprì nella cisterna. Secondo la procura, a provocarlo fu un picchetto, cioè uno spezzone di rotaia sporgente, utilizzato per tracciare le curve. Per Rfi, invece, responsabile fu l'impatto con la cosiddetta «deviata a zampa di lepre», una componente «essenziale» dello scambio. Se verrà confermata l'ipotesi degli investigatori, potrebbero emergere responsabilità per Fs: i pubblici ministeri starebbero infatti studiando una vecchia disposizione interna in cui si auspicerebbe la sostituzione dei picchetti, ritenuti pericolosi. Per Moretti l'incidente probatorio «dimostrerà che il picchetto non ha rotto la cisterna. Le indagini sono ancora in corso - ha spiegato - ma noi siamo estremamente sereni. Lavoriamo da sempre seguendo gli standard internazionali, come dimostrano gli studi delle Università di Napoli, Roma e del Politecnico di Milano». L'incidente probatorio, la prova verificata in aula di tribunale, servirà ad analizzare assi, cisterna, picchetto e «deviata a zampa di lepre». Alla verifica parteciperanno periti degli indagati, della procura e delle parti lese: gli investigatori stimano che queste ultime siano oltre 200. Tanto che, per avvisarle, la procura potrebbe ricorrere al pubblico proclama su giornali e siti internet. Le società indagate per responsabilità amministrativa sono la Gatx Rail Austria, la Gatx Rail Germania, l'Officina Jugenthal, il Gruppo Fs, Rfi, Trenitalia, Fs Logistica, e la Cima. Apprezzamento alla magistratura è stato espresso dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi (Pd), che è commissario straordinario per la ricostruzione, e dal sindaco di Viareggio, Luca Lunardini (Pdl), soddisfatto «anche per la qualità degli indagati che dimostra l'attenzione con la quale gli inquirenti hanno operato». Daniela Rombi, madre di Emanuela Menichetti, una delle 32 vittime della strage ferroviaria del 29 giugno 2009 di Viareggio, rappresentante dell'associazione «Il mondo che vorrei» ha commentato «Sentivo che eravamo vicini a qualcosa come è poi avvenuto. Ma è solo l'inizio perché la strada da compiere prima di arrivare in fondo a questa brutta storia è ancora molto lunga da percorrere; chissà cosa incontreremo ancora».

17/12/2010



**Giorgetti: «Già pronti i 300 milioni»**

Home Provincia

DOPO L'ALLUVIONE. Il sottosegretario all'economia risponde ai sindaci e assicura che la Protezione civile ha ricevuto lo stanziamento previsto

Il Fondo Concordia ha toccato quota 500mila euro e dalla prossima settimana gli aiuti diventeranno denaro concreto per le famiglie di Monteforte

16/12/2010 e-mail print

Una delle aziende di Monteforte colpite dall'alluvione: i fondi, assicura Giorgetti, sono arrivati Aiuti a quota mezzo milione: a tanto ammonta il saldo del Fondo Concordia andato ad arricchirsi, proprio nelle ultime ore, dei 300 mila euro svincolati dalla Fondazione Cariverona. E stasera torna a riunirsi a Monteforte il Comitato di gestione del Fondo che venne aperto da parrocchia e Comune all'indomani dell'alluvione: la prossima settimana gli aiuti saranno denaro concreto per gli alluvionati che hanno chiesto di accedere all'assegno di solidarietà.

Sono 300 le famiglie che hanno consegnato in Comune la domanda per beneficiare del sostegno attraverso il Fondo Concordia. Nemmeno la metà delle 800 colpite dall'alluvione, e le motivazioni di una richiesta così contenuta si spiegano: «Il sostegno sociale è stato pensato proprio per le famiglie disagiate che non hanno mezzi per ripartire», spiega il vice sindaco Roberto Costa, «e per questo i moduli di richiesta erano molto dettagliati e andavano ad approfondire i danni, ma anche la composizione dei nuclei familiari, i redditi, le proprietà».

Ci sono anche altri due motivi, che a ben guardare sono gli stessi che hanno tenuto tanti montefortiani lontani dal dispensario approntato dalla parrocchia all'ex teatro parrocchiale: «C'è chi non ha presentato la domanda, e non l'ha fatto nemmeno per accedere ai contributi statali, perché ritiene di aver subito danni minimi o non risarcibili», e il riferimento è in particolar modo a quanto per una persona costituisce il «baule dei ricordi», «ma anche perché in molti reputano che i contributi statali debbano andare a chi ha perso tutto». E poi c'è il pudore, la dignità, per qualcuno l'orgoglio. E nella lista, infine, ci sono quelli che all'arrivo dei contributi non ci crede.

«Il commissario delegato per l'emergenza, il governatore del Veneto Luca Zaia, ha già fatto scattare il cosiddetto piano B. In sostanza», spiega Costa, «Zaia ha mobilitato le banche tesoriere perché provvedano all'erogazione dell'anticipazione, cioè degli acconti sui contributi agli alluvionati in attesa della disponibilità dei 300 milioni statali». Si tratterebbe, dunque, di giorni per la prima tranche di 100 milioni, annunciata martedì dallo stesso Zaia. E sul punto il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ribadendo che gli impegni assunti dal Governo saranno mantenuti, precisa che «la Protezione civile, sul cui fondo sono stati destinati i 300 milioni di euro destinati dal decreto ministeriale del 18 novembre, conferma di aver ricevuto lo stanziamento e ha assicurato le somme in disponibilità alla contabilità speciale presso la Banca d'Italia dall'11 dicembre». Insomma, i soldi ci sono già, bisogna solo passare alla fase dell'assegnazione. Tornando al Fondo Concordia, come detto la Fondazione Cariverona ha liquidato al Comune i 300 mila euro che, grazie a un ribasso d'asta con l'assegnazione dei lavori, non si erano più rivelati necessari per il completamento del blocco cucine della Casa di riposo. «La cifra è stata inserita sia in entrata che in uscita nel bilancio del Comune», spiega il sindaco Carlo Tessari, «e grazie alla grande collaborazione della filiale montefortiana dell'Unicredit, è stata girata sul Fondo Concordia. Avevo chiesto formalmente alla nostra tesoreria di derogare dalla data di chiusura, fissata al 13 dicembre, e devo ringraziare la banca per l'estrema disponibilità dimostrata a favore delle famiglie e imprese alluvionate».

Stasera, dunque, il parroco don Alessandro Bonetti, il sindaco Carlo Tessari e la commissione del Fondo (che riunisce anche i rappresentanti delle minoranze consiliari) visioneranno le richieste pervenute e comporranno l'elenco dei beneficiari degli aiuti. E' possibile che alla fine il ragionamento sarà su 500 mila euro, «perché il Comune di Verona», aggiunge Tessari, «attraverso il sindaco Flavio Tosi, ha deciso di donare a Monteforte 30 mila euro e la stessa cifra a Soave. Così il Fondo Concordia raggiungerà il traguardo del mezzo milione di euro».

**Paola Dalli Cani**

[fotogallery](#)

***Soccorso alpino autonomo Il Cai si riunisce a Verona***

Home Cronaca

MONTAGNA. La decisione nel vertice nazionale che si terrà domenica in sala Verdi della Fiera Sono 700 i delegati da tutta Italia per l'assemblea straordinaria Bresola: «Da soggetto privato a ente con maggiori potenzialità»

16/12/2010 e-mail print

Il rifugio Biasi al Bicchiere di proprietà del Cai scaligero Verona capitale dell'alpinismo. Si terrà, infatti, domenica, alle 10, nell'auditorium della sala Verdi in Fiera, l'assemblea nazionale straordinaria del Club Alpino Italiano. Saranno 700 i delegati provenienti da tutta Italia, con diritto di voto, che parteciperanno all'importante assise scaligera e che servirà ad aggiornare, nel senso di un'eventuale modifica sostanziale, lo statuto per il riconoscimento di un'altra specifica sezione del Cai, oltre a quelle autonomamente già costituite.

In pratica la possibilità per il soccorso alpino di diventare, qualora i soci del Cai in questa sessione straordinaria di Verona approvino la modifica statutaria all'ordine del giorno, soggetto deputato, a tutti gli effetti, alla stipula di accordi e convenzioni in piena autonomia, trasformandosi da struttura tecnica in soggetto giuridico aggregato al Cai. Spiega il presidente del Cai di Verona, Piero Bresola: «La presenza di un notaio servirà a suggellare questo atto di modifica statutaria, se la mozione del cambiamento registrerà la presenza di almeno il 50 per cento più 1 degli aventi diritto al voto, per garantire dignità giuridica negli interventi di salvataggio, nelle zone di pertinenza. La proposta di modifica vedrà la luce se otterrà la maggioranza dei voti di quel 50 per cento più uno dei delegati. Sino ad oggi, infatti non molti sanno che il raggruppamento del soccorso alpino in questione ha operato e sta operando come soggetto di ambito territoriale privato volontario, con responsabilità individuali dei componenti che intervengono nelle varie operazioni di salvataggio. Con l'eventuale modifica si vuole evitare questo aggravio di responsabilità individuale, dotando il soccorso alpino di dignità giuridica, togliendo singole responsabilità e la possibilità di operare in stretta simbiosi con la stessa protezione civile, come avviene in molte parti d'Italia».

L'unica finalità è «salvare vite umane». E Bresola prosegue nella sua analisi: «Vale la pena ricordare come anche nel nostro territorio nelle ultime settimane, sul Monte Baldo per citare qualche esempio, siano state portate a termine delle brillanti operazioni di salvataggio da parte del soccorso alpino, che hanno impegnato i volontari, in quel caso, per circa dodici ore. Una testimonianza di quanto peculiare sia questo tipo di apporto dei volontari, i cui tecnici risultano in costante collegamento con il 118».

Presente alla manifestazione di Verona sarà anche il presidente nazionale, il bassanese Umberto Martini, in carica da sei mesi. Vale la pena evidenziare alcuni dati che riguardano il Cai di Verona che risulta la quinta provincia italiana per numero di iscritti: seimilacinquecento. Il raggruppamento dei volontari del soccorso alpino scaligero sono, invece, trenta. Infine un dato che sottolinea la passione degli italiani per la montagna, ma anche per questa associazione meritoria è che gli iscritti al Cai in Italia sono trecentoventimila e che l'aggregazione per riconciliare uomo e natura rappresenta in continuo aumento.

**Flavio Pasetto**

fotogallery

***Pompieri, si apre il confronto***

17 dic 2010 TrentinoAnnalia Dongilli RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice Dellai-sindacati: sì al dibattito sugli aspetti tecnici

Da Marighetti (Cgil): «Servono delle modifiche» Ieri il disegno di legge è stato approvato dal consiglio delle autonomie

Su fronti opposti Diego Zanetti e Alberto Flaim, comandanti dei vigili del fuoco permanenti e volontari TRENTO Si apre uno spiraglio per le rivendicazioni dei vigili del fuoco permanenti. L'incontro fra il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e i sindacati si è concluso con la decisione di istituire un confronto sugli aspetti tecnici della legge.

Definire questo passaggio alla stregua di una trattativa sarebbe forse eccessivo, dal momento che il governatore ha detto chiaramente che «le posizioni sono quelle note» e ha fatto capire di non essere disponibile a stravolgere la filosofia e l'impianto del disegno di legge.

Una posizione rafforzata dal via libera, arrivato ieri, del Consiglio delle autonomie al disegno di legge sulla Protezione civile che ha fatto «litigare» permanenti e vigili del fuoco volontari. «Apprendo con soddisfazione ha commentato Dellai che il Consiglio delle autonomie ha approvato all'unanimità il disegno di legge. Faccio certamente mio l'invito che lo stesso Consiglio ha rivolto alla giunta nel chiedere tempi stretti per l'attuazione». «Inoltre ha aggiunto c'è un altro motivo di soddisfazione. Il Consiglio ha oggi riferito dei contatti avuti con il mondo del volontariato trentino, rispetto all'impostazione del disegno di legge. E quel che ne è emerso è stato un sostegno convinto».

Se il disegno di legge piace ai volontari, meno convinti si sono sempre detti i permanenti. La questione madre, da cui discendono poi tutte le altre, è, secondo i permanenti, il potenziamento previsto dalla legge dei vigili del fuoco volontari, a scapito della professionalità dei permanenti. «Ci sono spiega Moreno Marighetti (Cgil) che ieri ha partecipato all'incontro con Dellai alcuni passaggi e articoli che vanno chiariti su questo punto. Per questo ogni sigla sindacale presenterà la proprie osservazioni per discutere le quali si aprirà un tavolo di confronto tecnico con l'ingegnere Raffaele De Col». Fra le questioni aperte anche la cabina di regia unica, mal digerita dai permanenti e le modalità di intervento sul territorio. «Le posizioni sono quelle note» ha detto Dellai, dimostrandosi però favorevole a «degli incontri tecnici».

All'incontro hanno partecipato anche Uil e Cisl, mentre per la Fenalt era presente Bruno Boschetti. Fra le questioni ancora da chiarire c'è anche quella del contratto. La legge prevede che si torni a un contratto di tipo pubblicistico, che viene siglato dalle parti sociali con il presidente o l'assessore di turno. La Cgil vorrebbe però che si mantenesse l'attuale contratto di natura privatistica, frutto della contrattazione con l'Apran.

***Per la riforma dei pompieri si punta sui tavoli tecnici Comuni, disco verde a Dellai***

17 dic 2010 Trentinodi ANNALIA DONGILLI RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice Dellai-sindacati: sì al dibattito sugli aspetti tecnici

Marighetti (Cgil): «Servono delle modifiche» Ieri il disegno di legge è stato approvato dal consiglio delle autonomie

Su fronti opposti Diego Zanetti e Alberto Flaim, comandanti dei vigili del fuoco permanenti e volontari TRENTO Si apre uno spiraglio per le rivendicazioni dei vigili del fuoco permanenti. L'incontro fra il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e i sindacati si è concluso con la decisione di istituire un confronto sugli aspetti tecnici della legge.

Definire questo passaggio alla stregua di una trattativa sarebbe forse eccessivo, dal momento che il governatore ha detto chiaramente che «le posizioni sono quelle note» e ha fatto capire di non essere disponibile a stravolgere la filosofia e l'impianto del disegno di legge.

Una posizione rafforzata dal via libera, arrivato ieri, del Consiglio delle autonomie al disegno di legge sulla Protezione civile che ha fatto «litigare» permanenti e vigili del fuoco volontari. «Apprendo con soddisfazione ha commentato Dellai che il Consiglio delle autonomie ha approvato all'unanimità il disegno di legge. Faccio certamente mio l'invito che lo stesso Consiglio ha rivolto alla giunta nel chiedere tempi stretti per l'attuazione». «Inoltre ha aggiunto c'è un altro motivo di soddisfazione. Il Consiglio ha oggi riferito dei contatti avuti con il mondo del volontariato trentino, rispetto all'impostazione del disegno di legge. E quel che ne è emerso è stato un sostegno convinto».

Se il disegno di legge piace ai volontari, meno convinti si sono sempre detti i permanenti. La questione madre, da cui discendono poi tutte le altre, è, secondo i permanenti, il potenziamento previsto dalla legge dei vigili del fuoco volontari, a scapito della professionalità dei permanenti. «Ci sono spiega Moreno Marighetti (Cgil) che ieri ha partecipato all'incontro con Dellai alcuni passaggi e articoli che vanno chiariti su questo punto. Per questo ogni sigla sindacale presenterà la proprie osservazioni per discutere le quali si aprirà un tavolo di confronto tecnico con l'ingegnere Raffaele De Col». Fra le questioni aperte anche la cabina di regia unica, mal digerita dai permanenti e le modalità di intervento sul territorio. «Le posizioni sono quelle note» ha detto Dellai, dimostrandosi però favorevole a «degli incontri tecnici».

All'incontro hanno partecipato anche Uil e Cisl, mentre per la Fenalt era presente Bruno Boschetti. Fra le questioni ancora da chiarire c'è anche quella del contratto. La legge prevede che si torni a un contratto di tipo pubblicistico, che viene siglato dalle parti sociali con il presidente o l'assessore di turno. La Cgil vorrebbe però che si mantenesse l'attuale contratto di natura privatistica, frutto della contrattazione con l'Apran.

***Rovigo regge alla prima nevicata Nuova allerta meteo per oggi***

17 dic 2010 Padova RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO Rovigo regge tutto sommato bene l'urto della prima nevicata, ieri mattina, l'unica segnalata tra i capoluoghi di provincia, sebbene il vero banco di prova sia atteso per la giornata odierna, per cui i meteorologi hanno previsto abbondanti precipitazioni nevose. Già nei giorni scorsi, i mezzi spargisale di Asm erano entrati in azione a titolo precauzionale e, con l'arrivo degli ultimi bollettini, il lavoro è stato incrementato praticamente a ciclo continuo, affiancando anche il preallerta agli operatori convenzionati nelle frazioni, per lo più agricoltori inseriti in una sorta di «riserva» pronta a entrare in azione con i trattori quando la situazione si fa più difficile. Proprio nelle periferie, del resto, si sono registrati alcuni minimi disagi, soprattutto nella mattinata, quando sono caduti i primi fiocchi che, per le basse temperature, si sono rapidamente trasformati in ghiaccio sulle pedane di uscita dei garage e dei cortili privati. In ogni modo, non sono stati segnalati inconvenienti particolari, tanto che al comando dei Vigili del fuoco non sono giunte richieste di soccorso collegate alla neve. In ogni modo la temperatura continua a calare e i bollettini ufficiali dell'Arpav parlano di possibili locali nebbie o nubi basse che, unite alle estese gelate, renderanno non poco difficile la circolazione. Il clima rimarrà, dunque, rigido, con temperature ben al di sotto della norma, tanto che ieri la colonnina di mercurio è arrivata fino a cinque gradi sottozero.

Improvvisa Traffico nell'ora di punta sotto l'improvvisa nevicata di ieri (Biasioli)

***Falde piene, pure le fogne rischiano di scoppiare***

17 dic 2010 Treviso RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELFRANCO Falda di Castelfranco, è allarme anche nella rete fognaria. Ieri l'assessore alla protezione civile Romeo Rosin ha chiesto alla cittadinanza di segnalare eventuali problemi nello smaltimento degli scarichi. Infatti, cominciano a giungere le prime segnalazioni di rigurgiti fognari o di scarso deflusso, particolarmente nei quartieri che sorgono sopra la falda gonfia. Per tutti, sono a disposizione le linee del gestore del servizio di fognatura dell'Ats, l'Alto trevigiano servizi, al numero 0423.2928. D'altro canto, il momento è tra i peggiori. Dopo un mese di pioggia continua, che ha alzato la falda anche di tre metri, adesso è giunto il momento del grande gelo. E dunque è concreta la possibilità che nei garage delle circa trenta famiglie dove l'acqua sta stagnando si formi una sorta di laghetto ghiacciato. Così, conviene prevenire. Rosin spiega: «Serve scaricare l'acqua esclusivamente sulla rete di smaltimento delle acque bianche (meteoriche) con l'accortezza di controllarne il regolare deflusso verificando che non fuoriesca o si espanda sulla carreggiata stradale, dove altrimenti potrebbe ghiacciare». Secondo le previsioni dei tecnici, l'emergenza dovrebbe rientrare verso Natale, quando la falda riprenderà a scendere.

## *«Alluvione, dopo i soldi statali in arrivo la proroga alle tasse»*

### L'INTERVISTA

«Alluvione, dopo i soldi statali

in arrivo la proroga alle tasse»

Il sottosegretario all'Economia Giorgetti: «Pagamento nel 2011, il mese si saprà in base alle risorse». Sulla fiducia al governo: «Ora ci serve l'Udc» VERONA La prima cosa che ha fatto mercoledì mattina Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia del sopravvissuto governo Berlusconi, è stata quella di mettersi davanti a un computer e scrivere una nota relativa alla destinazione di risorse statali ai Comuni alluvionati del Veneto: «Il ministero dell'Economia ha destinato il del 18 novembre scorso e registrato alla Corte dei Conti il 24 novembre, 300 milioni di euro che hanno integrato il fondo della Protezione civile. La stessa conferma di aver ricevuto lo stanziamento e ha assicurato le somme in disponibilità alla contabilità speciale presso la Banca d'Italia dall'11 dicembre».

Tutto questo per dire cosa, Giorgetti? «Per assicurare i sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione e il governatore Luca Zaia sul completamento delle procedure per la destinazione delle risorse da parte del governo».

Però lunedì 20 dicembre scade la proroga alle tasse. Non è che la bagarre politica di questi giorni vi abbia fatto dimenticare che avete promesso un decreto ad hoc per far slittare il pagamento all'erario nel 2011? «In effetti non è semplice gestire tutto contemporaneamente».

Ma gli alluvionati dovranno pagare? «No, l'ulteriore proroga è in agenda. I pagamenti slitteranno sicuramente al 2011. Ma non so dirle a quale mese perché tutto dipende dalle risorse che saremo certi di possedere».

Il decreto lo firmate prima del 20 dicembre? «In teoria dovrebbe essere così. In pratica può anche succedere che si ratifichi dopo. L'importante è che venga fatto».

Gli alluvionati possono stare tranquilli? «Sì, ribadisco la volontà di dar loro un'altra proroga al pagamento delle tasse».

Veniamo alla politica. Come esce il Pdl dal caos sulla fiducia al governo? «A livello nazionale si è confermata la maggioranza a Camera e Senato. In terra veneta, abbiamo recuperato la Polidori, che si è staccata da Futuro e libertà, perdendo tre parlamentari anziché quattro (restano con Fini Saia, Bellotti e Conte, ndr). Ora è in atto il tentativo di far entrare nell'esecutivo l'Udc. C'è il sì di Bossi...».

Bossi è bravo a fare le rovesciate... E anche quello che chiamava «Berluskaiser» il premier prima di diventare il suo miglior sodale. Crede che Casini sia disposto a dimenticare tutti gli attacchi che gli ha rivolto? «Non lo so. Posso però dire che tutti gli uomini dell'Udc vogliono l'accordo».

E nel caso il partito di Casini accettasse ci sarebbero ripercussioni anche sul governo della Regione? «Non credo proprio. In Veneto abbiamo un mandato ampio e non c'è motivo di allargare la maggioranza».

L'impressione, dopo il voto di fiducia, è che il Pdl sia destinato a essere sempre più ostaggio della Lega... «Il rischio è sempre presente in tutti i partiti. Ma devo dire che negli ultimi due mesi il rapporto con la Lega, in Veneto, è molto migliorato. E alle prossime amministrative abbiamo già deciso di andare assieme».

Giorgetti, sinceramente, cosa pensa di Gianfranco Fini? «Non ho voglia di parlarne».

Qualcosa deve dire... «Non ho condiviso la sua scelta. Ho ritenuto inopportuna la creazione di un nuovo partito, tanto quanto la manfrina sulla fiducia. Io sono rimasto con Berlusconi, ma non do giudizi politici su un uomo, Fini appunto, che ha dato una svolta alla destra italiana. Di questa cosa ho parlato spesso con lui, ma l'unica cosa che è rimasta intatta è l'amicizia nei suoi confronti».

Ma siamo sicuri che il ritorno alle urne sia scongiurato? «I numeri devo dire che non garantiscono una tenuta a lungo termine. Ampliare la maggioranza è alla base della fase 2 del governo Berlusconi».

Cosa rischia di perdere il Veneto se cade il governo? «Federalismo, infrastrutture - dalla Tirreno-Brennero all'Alta velocità solo per fare due esempi - e tutta la riforma fiscale che stiamo mettendo in atto».

E all'onorevole-imprenditore Massimo Calero, eletto nelle fila del Pd, cosa arriverà in cambio del suo sì al governo Berlusconi? «È un tema che compete al premier, non certo a me. Io posso dire che Calero ha fatto una scelta coraggiosa, che lui ha chiamato di responsabilità. Non credo abbia interessi personali. Se poi non sarà così, lo vedremo presto».

Ma c'è stata la compravendita di voti? «La faceva anche il centrosinistra. Io e altri li abbiamo smascherato Pallaro e la Levi Montalcini».

Quindi c'è stata... «Non è un reato parlare...».

Antonio Spadaccino

***Milano nella morsa del gelo Piano d'emergenza per i clochard***

17 dic 2010 Milano Paola D'Amico RIPRODUZIONE RISERVATA

Temperature «polari». Pronti gli spargisale per il ghiaccio

L'inverno spinge alla porta. E per oggi si annuncia una spruzzata di neve su Milano. Una massa d'aria di origine siberiana, proveniente da Nord Est, ha fatto crollare bruscamente la colonnina di mercurio sotto lo zero. I dati. Alle 13.05, il termometro di piazzale Loreto registrava zero gradi. La massima della giornata è stata toccata un'ora dopo, spostando di poco il valore, a 0,9 . Se poi si aggiunge la minima di -6,6 alle 8.30 del mattino, ecco la giornata più fredda dell'autunno.

Lo scorso anno si era dovuto attendere il 21 dicembre (l'inizio dell'inverno) per avere temperature polari: quello fu il giorno più freddo dell'anno, con minima a -7,7 e massima a -4,6 . E il giorno dopo la città rimase bloccata sotto venti centimetri di neve. Con la Caporetto della rete ferroviaria che molti ancora ricordano come un incubo. Il gelo, spiegano Orietta Cazzuli, responsabile del servizio Meteo dell'Arpa regionale, e gli esperti dell'Osservatorio di Brera, stringerà la sua morsa fino a lunedì. Le temperature sono tendenzialmente più basse rispetto al ventennio passato. Difficile fare previsioni oltre i tre giorni. Di certo c'è che per oggi è previsto l'arrivo di aria dall'Atlantico. Si tratta di aria più umida che renderà possibili nevicate di debole intensità. «L'anno scorso aggiungono all'Arpa proprio in questi giorni l'Europa era interessata da una vasta area depressionaria, che ha portato nevicate. Ma le temperature erano state superiori sia nelle massime sia nelle minime rispetto alle attuali». Per non parlare degli ultimi vent'anni: dal '90 al 2008 la massima del periodo si è attestata sugli 8 gradi e la minima non è mai scesa sotto lo zero. È scattato il piano antifreddo per i senzatetto. Allestite due tende anche in stazione Centrale. E hanno trascorso la seconda notte al gelo i quaranta lavoratori della Yamaha che hanno organizzato un presidio permanente a Lesmo, fuori dalla ditta. Ieri la provincia di Monza ha inviato sul posto in loro sostegno una struttura della Protezione civile.



***Protezione civile provinciale Al raduno si penserà a Yara***

Protezione civile provinciale

Al raduno si penserà a Yara

Venerdì 17 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Domani a Clusone si terrà la consueta Festa di Ringraziamento del volontariato di Protezione civile. La ricorrenza, inizialmente prevista l'11 dicembre, è stata rinviata in ragione dello sforzo profuso dalle squadre di volontariato impegnate nella ricerca di Yara Gambirasio. La festa si svolgerà ogni anno in una località diversa per far conoscere da vicino l'affascinante mondo del volontariato di Protezione civile. Domani, l'appuntamento prenderà il via alle 10,15 con il corteo di circa 500 volontari che sfileranno nel centro storico e si ritroveranno alle 11 alla basilica di Santa Maria Assunta, dove monsignor Giacomo Panfilò, arciprete di Clusone, celebrerà la Messa. La festa si sposterà in piazza dell'Orologio, dove, dopo la benedizione dei presenti e il saluto delle autorità, si terrà un piccolo rinfresco e lo scambio degli auguri.

*Un quarto di secolo da volontari dalle frane del lago fino in Albania*

Un quarto di secolo da volontari  
dalle frane del lago fino in Albania

Venerdì 17 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un gruppo dei volontari Ana-Protezione civile e antincendio boschivo di Tavernola Tavernola

Festeggiano un traguardo importante i volontari della squadra Ana Protezione civile e antincendio boschivo di Tavernola. Sono infatti 25 anni le 22 tute arancioni sono operative sul territorio della Comunità montana dei laghi, ma anche a livello provinciale, regionale e nazionale. Il compleanno verrà festeggiato domenica con la celebrazione della Messa alle 10 nella parrocchiale e alle 12,30 con il pranzo sociale nella sede di Cortinica.

Era l'autunno del 1985 – ricorda il capogruppo Francesco Morzenti, coordinatore nazionale delle squadre di 2° livello Antincendio boschivo –, quando l'ex presidente della Comunità montana Basso Sebino, Celestino Bettoni, chiese di organizzare un gruppetto di volontari per lo spegnimento degli incendi, in sinergia con gli uomini del Corpo forestale dello Stato della stazione di Sarnico. Da allora siamo cresciuti non solo numericamente, ma soprattutto sul piano professionale, grazie ai corsi di formazione che abbiamo frequentato fin dai primi Anni '90 a Trento. Nel 2004 ho frequentato con altri volontari lombardi un corso di alta specializzazione in Canada e nel 2007 all'Università di Potenza». La competenza acquisita sul campo fa sì che la presenza di questi «firemen» sia richiesta da anni anche in alcuni Comuni della Liguria dove i tavernolesi, insieme ad altri volontari delle province di Bergamo e Brescia, ad agosto presidiano il territorio e svolgono attività di prevenzione. Santa Margherita, Portofino, Sestri Levante, Pegli, La Spezia hanno infatti potuto contare sul loro intervento per domare incendi o spegnerli sul nascere.

«Nell'incontro conviviale – aggiunge Morzenti – saluteremo e ringrazieremo i sette volontari che per ragioni di età e di salute lasciano la squadra, dopo aver partecipato in modo attivo a tante missioni anche di Protezione civile per gestire le varie emergenze, a partire dall'avvallamento della rivierasca Sebina Occidentale del 1993 fino al terremoto del 2009 in Abruzzo. Presenteremo inoltre i nuovi rinforzi». In questi mesi il ruolo del gruppo è stato prezioso nella gestione dell'emergenza frana del cementificio Sacci.

Nell'album che documenta le più importanti missioni effettuate dal gruppo «fuori casa», figurano le alluvioni di Alessandria nel 1994, quella della Versilia del '96 e sul Lago d'Orta del 1997; nel 1998 erano a Foligno per il terremoto, mentre l'anno successivo a Kukes in Albania. Margary Frassi

*Un'esercitazione a picco sul Sebino*

Un'esercitazione  
a picco sul Sebino

Venerdì 17 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Domenica una trentina di volontari Ana-Protezione civile del 2° raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna, saranno impegnati in un'esercitazione lungo le pareti verticali del Corno di Predore, frequentate ogni giorno da numerosi free climbers. Interverranno anche sette alpinisti dell'Emilia Romagna, esperti in operazioni in quota con funi. A guidarli sarà Gianfranco Giaj Arcota, coordinatore nazionale alle attività alpinistiche di Protezione civile.

***Si cerca anche nella cava di Strozza e nel laghetto blu***

Si cerca anche  
nella cava di Strozza  
e nel laghetto blu

Venerdì 17 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Continuano le ricerche della ragazza di Brembate Sopra foto Paolo magni Madone

Proseguono frenetiche le attività all'interno dell'unità di crisi, nel quartier generale allestito all'interno del Centro operativo Isola bergamasca, a Madone in via Carso. Qui i volontari del gruppo emergenza radio, con la collaborazione degli agenti del consorzio, sono impegnati a tenere i collegamenti con le varie squadre impegnate sul territorio nelle ricerche.

Le squadre composte da volontari delle varie protezioni civili, carabinieri, poliziotti, guardie forestali e agenti della polizia provinciale anche ieri hanno svolto un lavoro di ricerca per trovare la tredicenne atleta di Brembate Sopra che manca da casa da più di 20 giorni.

Ha creato apprensione la felpa azzurra trovata nel fiume Brembo a Bonate Sopra, vicino alla riva. Recuperata dai vigili del fuoco volontari dell'Isola, la felpa è stata repertata dai carabinieri e poi risultata non compatibile con Yara.

Lungo il fiume Brembo, nel laghetto blu e a Curno e Treviolo sono continuate le ricerche da parte dei carabinieri del 3° battaglione di Milano, con i vigili del fuoco e i gruppi di protezione civile. Sull'altro versante, nella zona alta dell'Isola bergamasca e nella bassa Valle Imagna hanno operato i reparti della polizia di Stato: squadra mobile di Bergamo e Reparto prevenzione crimine di Milano, in collaborazione con gli uomini della guardia forestale e agenti della polizia provinciale e la Cri di Capriate San Gervasio, i cinofili e i gruppi di protezione civile dei comuni della zona.

Questi ieri hanno operato soprattutto nei territori di Strozza, nell'ex cava quarzifera e Capizzone, perlustrando boschi, pozzi, cascinali e casolari. In totale oggi hanno operato sui vari fronti un centinaio di uomini che ogni giorno svolgono un lavoro minuzioso e paziente di controllo e di ispezione su obiettivi mirati che vengono individuati dai coordinatori dell'unità di crisi di Madone. Remo Traina

***Strage di Viareggio Fra i 38 indagati c'è l'amministratore di Fs***

Strage di Viareggio

Fra i 38 indagati c'è

l'amministratore di Fs

Svolta nell'inchiesta sull'esplosione alla stazione

Morirono in 32 per lo scoppio di una cisterna

Le Ferrovie: «Seguite le procedure standard»

None

Venerdì 17 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

L'incendio che divampò dopo l'incidente nella stazione di Viareggio foto Ansa Giampaolo Grassi

VIAREGGIO (LUCCA)

Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare. Attraversa questi due punti fermi la pista seguita dalla Procura di Lucca nella ricerca delle responsabilità sulla strage alla stazione di Viareggio del 29 giugno 2009: 32 le vittime. Gli indagati sono saliti a 38. Fra loro l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, e i vertici delle società del gruppo.

La Procura ha inviato avvisi di garanzia anche ai responsabili dell'azienda proprietaria del convoglio, la «Gatx Rail», e della ditta in cui venne montato l'asse che provocò il deragliamento, la «Cima Riparazioni» di Mantova. Le accuse sono: disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni e incendio colposo.

Ieri gli indagati sono stati avvisati della richiesta di incidente probatorio avanzata al gip dal procuratore Aldo Cicala e dai sostituti Giuseppe Amodeo e Salvatore Giannino. Il 29 giugno 2009, alle 23,48, per la rottura di un asse, un convoglio carico di gpl deragliò mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono, in una si aprì uno squarcio di quaranta centimetri, da cui uscì il gas. Tre minuti dopo, le esplosioni. Secondo gli investigatori della polizia ferroviaria toscana e i consulenti della Procura, l'asse del carro cisterna si ruppe a causa di una frattura cresciuta in un lungo arco di tempo. Ecco che, fra gli indagati, ci sono Giuseppe Pacchioni, amministratore delegato della ditta «Cima», che aveva montato l'asse, e i responsabili dell'officina «Jugenthal» di Hannover (controllata da «Gatx»), che lo aveva revisionato.

I vertici del gruppo Fs – oltre a Moretti, l'ad di Rfi Mario Michele Elia; l'ad di Trenitalia Vincenzo Soprano; l'ad di Fs Logistica Gilberto Galloni; e il direttore della divisione Cargo Mario Castaldo – sono chiamati a rispondere, fra l'altro, dello squarcio che si aprì nella cisterna. Secondo la Procura, a provocarlo fu un picchetto, cioè uno spezzone di rotaia sporgente, utilizzato per tracciare le curve. Per Rfi, invece, responsabile fu l'impatto con la cosiddetta «deviata a zampa di lepre», una componente «essenziale» dello scambio. Se verrà confermata l'ipotesi degli investigatori, potrebbero emergere responsabilità per Fs: i pm starebbero infatti studiando una vecchia disposizione interna in cui si auspicerebbe la sostituzione dei picchetti, ritenuti pericolosi.

Per l'ad di Fs Moretti, l'incidente probatorio «dimostrerà che il picchetto non ha rotto la cisterna. Le indagini sono ancora in corso – ha spiegato – ma noi siamo estremamente sereni. Lavoriamo da sempre seguendo gli standard internazionali, come dimostrano gli studi delle Università di Napoli, Roma e del Politecnico di Milano».

L'incidente probatorio servirà ad analizzare assi, cisterna, picchetto e «deviata a zampa di lepre». Alla verifica parteciperanno periti degli indagati, della Procura e delle parti lese: gli investigatori stimano che queste ultime siano oltre duecento. Tanto che, per avvisarle, la Procura potrebbe ricorrere al pubblico proclama su giornali e siti Internet. Le società indagate per responsabilità amministrativa sono la «Gatx rail Austria», la «Gatx rail Germania», l'officina «Jugenthal», il «Gruppo Fs», «Rfi», «Trenitalia», «Fs Logistica» e la «Cima».

Apprezzamento alla magistratura è stato espresso dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi (Pd), che è commissario straordinario per la ricostruzione, e dal sindaco di Viareggio, Luca Lunardini, del Pdl.

*le emergenze alla protezione civile*

**Goito.** Approvato in consiglio il piano degli interventi in caso di calamità

**GOITO.** Ottemperando ai dettami imposti dalla Regione in merito all'adozione di un Piano di emergenza in caso di calamità, da assegnare alla Protezione Civile, il consiglio comunale goitese ha da poco deliberato il documento all'unanimità. In un recente seminario, il Pirellone aveva bacchettato gli enti mantovani inadempienti, sottolineando che lo strumento era stato introdotto soltanto da 14 Comuni su 70. L'assessore alla Protezione Civile, Marco Zampriolo, stava lavorando sul documento ormai da un anno ed adesso è stato acquisito a pieno titolo. Le parole chiave del Piano sono semplicità e flessibilità, mettendo in campo una serie di procedure, che affidano al sindaco ampi poteri nella gestione dell'emergenza, distribuiti sui vari funzionari del Comune. I rischi più elevati sul territorio goitese sono rappresentati dalle esondazioni dei fiumi, ma anche dallo sversamento di sostanze chimiche in transito sui numerosi Tir che oltrepassano la statale in mezzo al paese. «Stiamo prevedendo delle esercitazioni all'interno degli edifici scolastici -ha sottolineato Zampriolo-. L'anno prossimo faremo delle simulazioni di incendi e rischi sismici». Alla seduta erano presenti anche alcuni dei 13 volontari in divisa, ai quali, sono stati tributati i ringraziamenti per l'impegno profuso nel Mantovano durante le recenti inondazioni. Franco Casali dell'Unione civica per Goito all'opposizione, ha invitato a prestare attenzione alle zone dei fossati in cui non viene fatta pulizia. (g.s.)

*strage di viareggio, 4 indagati alla cima - rossella canadè*

- Provincia

Strage di Viareggio, 4 indagati alla Cima

Avvisi di garanzia all'Ad Pacchioni, a due tecnici e un operaio

Ora l'incidente probatorio Dito puntato verso le Ferrovie Non avrebbero rimosso picchetti pericolosi

ROSSELLA CANADÈ

**BOZZOLO.** Sono trentotto gli indagati per il disastro ferroviario di Viareggio, che il 29 giugno del 2009 provocò la morte di 32 persone dopo l'esplosione del treno merci vicino alla stazione.

La Procura di Lucca, che sta indagando per omicidio colposo, disastro ferroviario, lesioni, incendio colposo, violazione delle prescrizioni antinfortunistiche e della responsabilità amministrativa degli enti, ieri mattina ha notificato gli avvisi di garanzia per incidente probatorio alla società proprietaria della cisterna, alla rete ferroviaria (tra gli indagati figura anche l'ex amministratore Mauro Moretti con tutti i vertici), a otto enti e alle ditte che collaudarono l'asse che si ruppe.

Tra queste, oltre alla Gatx di Hannover, anche la Cima di Bozzolo.

Dopo il responsabile della manutenzione della ditta mantovana, Paolo Pizzadini, 44 anni, ieri è toccato all'Ad Giuseppe Pacchioni, ad un altro tecnico e ad un operaio che ha lavorato sull'asse incriminata nell'officina di Bozzolo. Un atto dovuto, «ma un pessimo regalo di Natale» commenta Giuseppe Pacchioni. Le indagini sono estese a trecentosessanta gradi, e l'elevato numero delle persone interessate potrà consentire di utilizzare la prova nell'ambito di una platea di soggetti molto ampia.

«Sono però considerazioni che non ci consolano - ammette Pacchioni - che sottolinea come Cima abbia già riportato danni d'immagine ed economici molto seri, «pur non avendo alcuna responsabilità, come era già stato rilevato».

I vertici della Cima hanno sempre negato, carte alla mano, ogni coinvolgimento. A rompersi, infatti, sarebbe stata una delle due sale che l'officina tedesca aveva mandato a Bozzolo in sostituzione di quelle che i tecnici della Cima avevano giudicato inutilizzabili. Le sale sostitutive non erano state ricontrollate alla Cima, perché erano state mandate già revisionate, secondo la normativa tedesca. La ditta mantovana non avrebbe potuto ricontrollarle, «se non visivamente, perché altrimenti si sarebbe trattato di manomissione» ha sempre sostenuto Pacchioni.

La Procura di Lucca oggi sostiene che fu un picchetto a squarciare la cisterna di Gpl trasportata dal convoglio che deragliò quella notte. Conclusioni diverse rispetto a Rfi, secondo cui lo squarcio sarebbe stato causato dall'impatto con la cosiddetta «deviata a zampa di lepre», una componente essenziale dello scambio. Ora gli investigatori starebbero analizzando una vecchia disposizione interna che li avrebbe indicati come pericolosi, auspicandone la sostituzione.

L'incidente probatorio servirà ad analizzare assili, cisterna, picchetti e deviata a zampa di lepre. Secondo quanto ricostruito dai tecnici della Procura, la responsabilità di quanto accadde sarebbe da attribuire alla Rete ferroviaria italiana, che non avrebbe provveduto a rimuovere i picchetti che tracciano le curve, ritenute pericolose. Ora, dopo le notifiche, il gip dovrà pronunciarsi sulla richiesta di incidente probatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Neve in pianura allarme a Nordest*

MALTEMPO Un morto a Viterbo, scuole chiuse in Centro Italia, oggi perturbazione sul Triveneto

Neve in pianura

allarme a Nordest

FREDDO

A Pescara, ieri mattina, si praticava sci di fondo sulla spiaggia

**Venerdì 17 Dicembre 2010,**

**ROMA - L'Italia batte i denti sotto l'ondata di freddo polare e ieri c'è stata un'altra vittima: un clochard trovato morto a Viterbo. Nelle prossime ore una nuova perturbazione porta neve anche in pianura sul Nord, in Veneto e in Friuli, e buona parte del Centro, ma anche un rialzo delle temperature. Rischio pioggia per Natale.**

**NEVE IN PIANURA** E le previsioni indicano ancora neve. La Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo per una perturbazione che nelle prossime ore porterà nevicate da deboli a moderate fino a livello del mare sul Nordest. Da oggi pomeriggio sono previste nevicate diffuse in Friuli, in genere deboli in Carnia, moderate sul resto della regione, più abbondanti su costa, nel Tarvisiano e nelle zone orientali. Sulla costa potrà temporaneamente piovere e soffierà vento da est moderato, con bora in temporaneo rinforzo nella notte.

Temperature polari ovunque. Ad Arabba, sulla montagna veneta, le temperature minime ieri erano molto al di sotto della norma. Nelle valli si registravano temperature medie inferiori di 6 gradi, in quota di circa 9 gradi. Tra le minime più significative il -17° di Arabba e Pescul, seguite da Sappada e Asiago (-16). In quota, al Passo di Cimabanche -22. In arrivo nevicate moderate inizialmente al di sopra dei 100-300 metri e localmente anche a livello del mare su Toscana, Umbria e Marche e successivamente fino ai 500-700 metri. Neve anche sulle regioni centrali al di sopra dei 200-400 metri, con quantitativi anche abbondanti sui settori appenninici, sulla Sardegna al di sopra dei 400-600 metri. Dalla mattinata di oggi sono inoltre previsti venti forti sulle regioni della fascia tirrenica e su Sicilia e Sardegna, in estensione ai settori adriatici meridionali

**MORTO ASSIDERATO** Il morto di Viterbo è un uomo di circa 40 anni, probabilmente romeno, senza fissa dimora, il cui cadavere è stato rinvenuto nel pomeriggio disteso sull'erba in un campo vicino alla tangenziale della città. E anche ieri la Croce Rossa Italiana, per far fronte all'emergenza freddo che ha investito l'Italia, ha potenziato le proprie attività di assistenza per i senza fissa dimora, aumentando su tutto il territorio nazionale i servizi delle Unità di Strada.

**SCUOLE CHIUSE** Le nevicate, specie al Centro ed al Sud, hanno creato problemi alla viabilità e non solo. In molti centri delle Marche scuole chiuse oggi. Chiuso per alcune ore anche l'aeroporto di Falconara-Ancona, con diversi voli cancellati. Per gli automobilisti, problemi soprattutto sulla A14 Bologna-Taranto, tra Lanciano e Ortona e da Pescara Nord a Val di Sangro, con lunghe code e veicoli fermi. Autostrade per l'Italia comunica che da più di 70 ore le nevicate stanno interessando l'A14 in Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia, per complessivi 400 km.

**PIOGGIA A NATALE** Per i giorni intorno a Natale, secondo il meteorologo Mario Giuliacci, «non dovrebbe fare freddo e non dovrebbe nevicare sui rilievi, tantomeno in pianura, però vi sarà il rischio di nuvole e anche di piogge, soprattutto sulle regioni nordorientali e tirreniche, anche se limitatamente alla giornata di Natale».

**ONDATA DI GELO**

Notti polari

tra i monti

Arabba

a meno 17



***Concerto per gli alluvionati***

AL PALALÌ Domenica pomeriggio in musica con i Polli(ci)ni

Venerdì 17 Dicembre 2010,

Sport, musica e solidarietà per aiutare tre comuni padovani colpiti dall'alluvione. Si parla di Casalserugo, Bovolenta e Ponte San Nicolò, che hanno subito danni di parecchi milioni.

L'iniziativa, voluta dal socio della Pallavolo Padova, Ivo Lamenti di Tecnogas, è organizzata anche grazie all'aiuto dell'Associazione "Noi Pallavolo Padova". «Ci siamo attivati spontaneamente per dare una mano», spiega Lamenti. Domenica alle 18, al PalAlì in piazzale Azzurri d'Italia, si terrà il concerto di beneficenza de "I Polli(ci)ni", l'orchestra giovanile del Conservatorio Pollini. «Raccogliere fondi per aiutare le popolazioni della provincia di Padova, colpite dall'alluvione di novembre - spiega l'assessore comunale Claudio Piron - sottolinea ancora di più che la nostra è una comunità generosa e che si è messa in moto non solo raccogliendo soldi ma prestando attenzione a chi ha bisogno». L'ingresso costa euro 5 e l'intero incasso, hanno sottolineato gli organizzatori, verrà devoluto ai comuni colpiti dalla calamità naturale.

Sul palco del PalAlì, che contiene circa mille posti, il gruppo giovanile suonerà musiche di Beethoven, Wagner, Tchaikowsky, Rossini, Faurè e, nel secondo tempo, brani dal musical "Grease". È stato istituito un numero di conto corrente IT73Q0504012150000004573881, intestato ad "Associazione Sportiva Dilettantistica Noi Pallavolo Padova - Emergenza Alluvione", dove si possono effettuare donazioni. Infoline 0497386172.

***Emergenza neve, attivato il piano***

PROTEZIONE CIVILE Indicazioni e consigli del Comune ai cittadini

Venerdì 17 Dicembre 2010,

SACILE - (olb) Neve in arrivo, gli avvisi del sindaco, Roberto Ceraolo e dell'assessore alla Protezione civile Marco Bottecchia, pronti anche per un'eventuale emergenza. «Per quanto riguarda la nostra competenza - dicono in una nota - le riserve di sale stradale sono abbondanti, gli operai del Comune sono preparati e la Protezione Civile comunale è in stato di allerta. È chiaro che i mezzi del Comune non sono sufficienti per arrivare su tutta la rete stradale comunale immediatamente. Il piano neve predisposto prevede di concentrare l'attenzione sulle principali vie di comunicazione e nelle vicinanze dei siti sensibili (ospedale, scuole, servizi comunali, cimiteri, chiese, ecc..) ed è per questo che invitiamo la popolazione alla massima prudenza. Chiediamo quindi ai cittadini, di non mettersi in strada se non attrezzati di appositi dispositivi invernali (catene, gomme da neve) e di evitare soprattutto l'uso della bicicletta». Per qualsiasi esigenza: Ufficio Lavori Pubblici (fino alle ore 14.00) 0434/787150, Polizia Municipale 0434/71447 e Protezione Civile Comunale 0434/735523, oltre ai numeri delle emergenze (115, 112 e 113).

© riproduzione riservata

***Previste nevicate anche in città, scatta il piano di allerta del Comune*****IL METEO**

Venerdì 17 Dicembre 2010,

PORDENONE - La tregua tra la pioggia e la neve si è protratta soltanto per una settimana. Una settimana, comunque particolare, con temperature molto fredde, al di sotto della media stagionale, per quanto riguarda il territorio pordenonese. E oggi, stando alle previsioni dell'Osmer, l'Osservatorio meteo regionale dell'Arpa, arriverà la neve: a partire dal pomeriggio anche in città è prevista "una spruzzata". Così hanno detto i previsori, i quali per quanto riguarda la Destra Tagliamento non si esprimono sulla quantità della precipitazione nevosa, dicendo che però sarà sicuramente intensa a Trieste e nel Goriziano, dove si concentrano di più i flussi umidi. In ogni caso i Comuni si stanno già preparando alla "prova del sale". L'amministrazione di Pordenone ha dichiarato ieri lo stato di preallerta, in modo da garantire in caso di necessità un intervento tempestivo. «La città è suddivisa in 9 zone - ha ricordato Renzo Mazzer, assessore ai Lavori pubblici - e ognuna è affidata a una ditta convenzionata dotata di appositi mezzi, che in caso di necessità viene nei magazzini comunali a prendere il sale e poi interviene nell'area di competenza per limitare i disagi alla circolazione. La Protezione civile ha invece il compito prioritario di occuparsi delle aree esterne agli ospedali, la Gea delle scuole e i nostri operatori di sottopassi, rampe e marciapiedi».

Tornando al tempo, nel corso di questa settimana le temperature minime si sono aggirate tra i - 4 e i - 6 gradi e le massime hanno avuto un'oscillazione tra + 2 e + 7. Ieri però la minima era di - 4 e la massima di + 1. Il tutto contro una media stagionale che in questo periodo a Pordenone è di 0 gradi per quanto riguarda la minima e di + 8 la massima.

A.S.

© riproduzione riservata

***La Protezione civile ha un nuovo magazzino***

CARBONERA

La Protezione civile

ha un nuovo magazzino

Venerdì 17 Dicembre 2010,

CARBONERA - (Gp) Era un sogno conservato nel cassetto fin da quando alcuni anni fa il gruppo della Protezione civile di Carbonera si era costituito: avere le proprie attrezzature in un unico luogo appositamente destinato. Ora quel sogno è diventato realtà. Con qualche mese di lavoro il vecchio edificio di piazza Fabris, utilizzato fino ad una quindicina di anni fa come deposito della Polizia locale, è diventato il magazzino della Protezione civile. L'intervento si è realizzato grazie al contributo di 9.900 euro della Regione e 8.100 del Comune.

***TRIESTE - I rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia potranno circolare liberamente sul terr...***

Venerdì 17 Dicembre 2010,

TRIESTE - I rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia potranno circolare liberamente sul territorio regionale ed essere trattati anche in impianti non appartenenti nell'ambito territoriale di produzione.

Il via libera è giunto ieri dal Consiglio regionale, emendando il Bilancio 2011 con una previsione ad hoc passato a maggioranza. «Si tratta di una misura - ha spiegato il relatore di maggioranza del Pdl, Gaetano Valenti - che consente, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, un adeguato trattamento dei rifiuti urbani da raccolta differenziata in impianti tecnologicamente idonei, anche non di bacino, a superamento dei vincoli imposti dall'attuale pianificazione regionale e quindi dalla programmazione provinciale».

«In questo modo - ha concluso Valenti - si superano difficoltà presenti in alcune province».

Il Consiglio ha anche messo in sicurezza con 2 milioni di euro i collegamenti ferroviari Trieste-Udine con Milano-Roma e 3 milioni e 718mila euro serviranno per gli aumenti contrattuali nel trasporto pubblico locale.

A favore delle Province è stato previsto un contributo ventennale di 7 milioni (350mila euro all'anno) per la progettazione e la realizzazione di interventi sulla viabilità e sulle scuole di loro competenza.

Accolti anche alcuni emendamenti dell'opposizione: i consiglieri del Pd Giorgio Baiutti, Sandro Della Mea e Gianfranco Moretton hanno ottenuto, tra gli altri, che il termine per la conclusione dei procedimenti espropriativi per realizzare opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal terremoto venga prorogato al 31 dicembre 2012.

So.Si.

***Storie di alluvioni, dal Polesine alla Valbrenta il libro di Vialetto tra romanzo e realtà***

CAMPOLONGO SUL BRENTA

Storie di alluvioni, dal Polesine alla Valbrenta

il libro di Vialetto tra romanzo e realtà

**Venerdì 17 Dicembre 2010,**

**CAMPOLONGO** - Sarà presentato, a cura dell'assessorato alla cultura e della pro loco, sabato prossimo, alle 17, nella sala consiliare, il libro «La furia delle acque dal Polesine alla Valbrenta», di Fiorenzo Vialetto. Partendo dall'inondazione del 1951 del territorio di Rovigo, si intrecciano le vicende, tra realtà e fantasia, di una famiglia proveniente da Adria, sfollata a Campolongo sul Brenta. Si rivive così il dramma di un Paese appena uscito da una guerra, che l'aveva lasciato in ginocchio, la voglia di superare l'emergenza, di ripartire.

Nasce una storia romantica tra una ragazza di Adria e un giovane di Campolongo, sullo sfondo di abitudini e dello stile di vita rustico del tempo, che s'intreccia poi, pur avendo i protagonisti imboccato strade diverse, con un'altra catastrofe ambientale, questa volta in Valbrenta, l'alluvione del 1966. Una storia di sentimenti, di ospitalità affettuosa, di riconoscenza, di ricordi.

Il libro, pubblicato con il patrocinio dei comune di Campolongo e Adria e della pro loco valligiana, è corredato da fotografie sia del Polesine, sia, alcune inedite, del paese. Il ricavato sarà devoluto all'associazione «Adottiamo una scuola per bambini di strada di Salvador Bahia», Brasile, fondata da Antonio Lazzarotto e, dopo la sua morte, portata avanti dalla moglie Vera Machado.

**Roberto Lazzarato**

© riproduzione riservata

*Ponte di Legno Due soccorsi sulle piste*

Ponte di Legno

Due soccorsi  
sulle piste

PONTE DI LEGNO Sono due gli interventi in codice rosso effettuati ieri dal 118 sulle piste del comprensorio di Ponte di Legno.

Il primo è stato effettuato intorno alle 15, sulla pista Alpino, a 2.300 metri di quota dove uno sciatore era finito contro una staccionata. L'uomo era cosciente, ma a destare preoccupazione è stata la rottura del casco di protezione. Lamentava anche dolori all'addome, quindi è intervenuto l'elicottero partito da Brescia.

Circa un'ora dopo, un altro infortunio ha visto coinvolto un altro uomo, caduto mentre scendeva dalla Pista Paradiso. Ha battuto la testa ed ha perso conoscenza. Per soccorrerlo è intervenuto l'elicottero del 118 di Sondrio, che lo ha trasportato al Morelli di Sondalo in gravi condizioni. Sul posto i tecnici della V Delegazione bresciana del Soccorso alpino, insieme agli agenti della Polizia di Stato che prestano servizio sulle piste da sci, i carabinieri di Ponte di Legno e gli Alpini.

*«La frana del Brustolè va sistemata in fretta»*

Home Provincia

VELO D'ASTICO. L'appello lanciato dal geologo Antonio Dal Prà dell'università di Padova

Presentati progetti di contrasto ai piedi del movimento franoso, nell'alveo del Posina e una serie di drenaggi. Ma i costi sono alti

16/12/2010 e-mail print

La frana del Brustolè scrutata da attenti spettatori. ARCHIVIO «Bisogna agire in fretta e senza badare a spese per sistemare la frana del Brustolè». L'appello arriva da Antonio Dal Prà, geologo dell'università di Padova ora in pensione. INCARICO. Era stato incaricato dalla Regione Veneto di effettuare alcuni studi per individuare adeguate e realizzabili contromosse che contrastassero i movimenti della grande frana, che incombe sul torrente Posina. Il professore si è occupato anche di altri grandi dissesti vicentini. È il caso, ad esempio, di quello del Rotolon a Recoaro Terme, che nei giorni dell'alluvione di inizio novembre ha creato apprensione per i continui crolli a ridosso delle contrade Parlati e Turcati e per la scivolamento di una crepa montuosa che è arrivata al metro e 30 di ampiezza. Tutti interventi di ripristino, questi, considerati troppo costosi per le casse regionali. Per questo, infatti, sono stati accantonati.

PROGETTI. «Il progetto che ci era stato commissionato è stato consegnato nel 1989 -spiega Antonio Dal Prà-. Si è avvalso di numerose prove e misurazioni sperimentali, come sondaggi profondi, piezometri, indagini sismiche ed elettriche, prove geotecniche e calcoli di stabilità. Abbiamo suggerito soluzioni progettuali che prevedono un massiccio contrasto di contropinta al piede della frana da realizzare nell'alveo del Posina, assieme ad una serie di drenaggi del corpo franoso. Si tratta di interventi molto costosi che la Regione ha ritenuto di non poter realizzare».

VIA. «Recentemente, la "Ricomposizioni Ambientali" di Vicenza ha presentato alla Regione un progetto autofinanziato per la stabilizzazione dell'area -continua il geologo di Padova-. Il piano prevede la diminuzione della forza peso che tende a destabilizzare l'ammasso. Il risultato si potrebbe ottenere scaricando la sommità della frana con prelievo di circa 4 milioni di metri cubi di materiale in 15 anni. Questo progetto è all'esame della Commissione Regionale "Via"».

AZIONE. «Qualunque sia la soluzione da adottare, bisogna intervenire subito senza lasciar passare ancora anni con nuovi studi e progetti -chiude Dal Prà- Dobbiamo sperare che la grande frana del Brustolè se ne stia tranquilla e non decida di risvegliarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA La grande frana del Brustolè è un antico dissesto che si trova sul fianco destro della valle del Posina.

È in corrispondenza della stretta degli Stancari, nel territorio comunale di Velo d'Astico al confine con il territorio di Arsiero.

Si tratta di un grande accumulo di massi e blocchi rocciosi dolomitici di origine preistorica, stimato in un volume di circa 20 milioni di mc, che tende a scivolare a valle rimettendosi periodicamente in movimento in occasione di precipitazioni intense e durature.

L'imponente dissesto iniziale è certamente antichissimo ed appartiene ai profondi mutamenti morfologici seguiti all'ultimo ritiro dei ghiacciai dalle valli prealpine.

Molti insigni studiosi veneti si sono interessati in tempi passati di questa estesa area instabile a partire dagli ultim decenni dell'800.

Notizie documentate e riportate nelle bibliografia specialistica indicano movimenti rilevanti e riattivazioni del dissesto avvenuti nel 1882, nel 1889 e nel 1966. L'avvenimento del 1966, ha arrecato gravi danni alla cartiera "Rossi" di Arsiero -ancora oggi posizionata nell'alveo del torrente Posina-.K.Z.

Karl Zilliken

fotogallery



***Un altro morto assiderato E il gelo arriva sul Tirreno***

PRIMO PIANO pag. 4

Temperature siberiane: allarme per i senzatetto

IL FREDDO polare non concede tregua all'Italia. Neve e ghiaccio continueranno anche oggi a paralizzare la costa adriatica dalla Romagna all'Abruzzo, ma i meteorologi mettono in guardia: la perturbazione salirà a Nord investendo anche l'Emilia dove sono attese nevicate da Bologna in su, si spingerà in Veneto, in Friuli e in Lombardia, ma in parte si sposterà anche verso il Tirreno. Già dal mattino di oggi nevierà anche in pianura su Umbria, Toscana e occasionalmente sul Lazio ma oltre i 300 metri. Flocchi persino in Sardegna al di sopra dei 400-600 metri. Neanche Roma sembra essere al riparo: il Campidoglio ha infatti attivato una task force di 50 associazioni di Protezione civile con 300 volontari che assicureranno lo spargimento di sale sulle principali strade della Capitale. Intanto il gelo, soprattutto di notte con temperature in picchiata in tutte le principali città, continua a mietere vittime per assideramento. Un romeno sui 40 anni, senza fissa dimora, è stato trovato cadavere ieri pomeriggio a Viterbo, vicino a una tangenziale. La Croce Rossa ha potenziato le proprie attività di assistenza per barboni e clochard, aumentando su tutto il territorio nazionale i servizi delle Unità di Strada. A Roma la Cri distribuisce di notte ai senzatetto coperte, pasti e bevande caldi. I volontari, a bordo di un'ambulanza con medici e infermieri, forniscono anche assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno. A MILANO sono quattro le Unità di strada Cri impiegate nelle ore notturne. A Cuneo i volontari portano aiuto ai senzatetto presenti sul territorio comunale. A Firenze sono previste tre uscite settimanali per offrire generi di conforto, coperte, supporto sanitario. A Bari sono oltre 100 le persone che hanno trovato riparo nelle tende riscaldate della Cri. Oggi il termometro scenderà a meno quattro a Milano, meno cinque a Bologna e Firenze, meno sette a Perugia. Solo da domani si avranno temperature più miti. L'unica consolazione? Secondo le previsioni il giorno di Natale sarà meno freddo. Ma in compenso ploverà. Lorenzo Moroni

***tutti a spalare neve: è un ordine***

- Provincia

Il sindaco di San Giorgio delle Pertiche appronta il piano antigelo: ognuno dovrà pensare al marciapiede davanti casa SAN GIORGIO DELLE PERTICHE. Il Comune definisce il piano degli interventi per lo sgombero della neve dalle strade e dagli spazi pubblici con un'ordinanza che impegna i privati a spalare quella fioccata davanti alle case, pena una multa da 25 a 500 euro.

«Per quanto attiene il pubblico - ricorda il sindaco Catia Zorzi - la precedenza nella spazzatura è per le strade principali, i centri abitati e le rotonde, quindi si passa alla viabilità minore e poi sulle strade secondarie dei quartieri residenziali. Compito del Comune è anche pulire dalla neve gli accessi alle scuole, agli uffici comunali, agli edifici pubblici, alle chiese e ai passaggi pedonali lungo la viabilità principale».

Tre i mezzi spartineve e spargisale pronti a intervenire, 70 i quintali di sale nei magazzini comunali. L'assessore alla protezione civile Davide Scapin ricorda che «ognuno è chiamato a collaborare, vanno sgomberati da neve e ghiaccio i tratti di marciapiedi, gli ingressi ai garage e ai cancelli, i vialetti e i passaggi pedonali di fronte alle proprie abitazioni, dei negozi e aziende. Vanno rimossi i cumuli di neve o ghiaccio che sporgono su suolo pubblico, dalle gronde, dai terrazzi e dai balconi, avendo tuttavia cura di non scaricarli sulla pubblica via». Le auto vanno posteggiate in modo da permettere ai mezzi spartineve di operare.

A Vigonza, l'obbligo di sgomberare la neve e il ghiaccio dai marciapiedi di rispettiva competenza e il divieto di scaricarli sul suolo pubblico sono previsti nel regolamento di polizia urbana, pena la sanzione da 25 a 500 euro. Il sindaco Nunzio Tacchetto si è limitato a una semplice «comunicazione per sgombero neve» ai cittadini. (g.a.)

***il genio civile latita sulla sicurezza degli argini - sergio sambi***

Veggiano. Il sindaco rincara le accuse

«Il Genio civile latita sulla sicurezza degli argini»

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. «E' il Genio civile competente per i lavori di rinforzo e risanamento degli argini ed è questo Ente che ha fatto orecchie da mercante per diversi anni, ignorando il Piano provinciale sul rischio legato ai maggiori fiumi, che già dal 1996 è a disposizione e nel quale viene segnalato il forte rischio esondazione a causa degli argini troppo bassi del Tesina rispetto al Bacchiglione».

Il sindaco Anna Lazzarin rincara le accuse rivolte al Genio civile precisando che la Provincia, pur essendo a conoscenza del grave problema che coinvolge molti altri comuni, ha pubblicato da tempo nel sito internet della Protezione civile la «Carta della pericolosità» ovvero il programma provinciale di previsione e prevenzione, non avendo però modo di intervenire sulle opere che sono di pertinenza del Genio civile. Un balletto di competenze che ha portato alla fine alla rottura dell'argine del Tesina che ha invaso, devastandole, ampie zone del comune.

Nello studio della Provincia sono riportate le aree critiche suddivise per zone, con quelle di competenza del Magistrato alle acque, quindi dello Stato, e quelle del Genio civile, ovvero della Regione. Il sindaco ora guarda preoccupata all'immediato futuro.

«Il Genio civile dovrebbe essere il primo a conoscere questi studi, che poi rispondono a realtà - afferma Lazzarin -. Nel 2008 ha speso 200 mila euro per un intervento sul Tesina che, alla luce dei fatti, si è dimostrato inutile. Ad oggi, passata l'emergenza, non c'è stato alcun contatto tra noi. Mi aspettavo un rendiconto dell'intervento e di essere messa al corrente dei progetti futuri per la messa in sicurezza degli argini. Ma da parte loro solo silenzio. Noi sindaci siamo sempre gli ultimi a sapere la cose, è irrispettoso del nostro ruolo e dei nostri cittadini».

***protezione civile, la sede è pronta***

Moraro. Dopo le verifiche degli stessi volontari, il sindaco si appresta ad apporre la firma di fine lavori

MORARO. I lavori per la realizzazione della nuova sede della Protezione civile di Moraro sono ormai in dirittura d'arrivo. «Se ogni intervento fatto corrisponderà a quanto indicato negli elaborati di progettazione – evidenzia il sindaco di Moraro Alberto Pelos – ci sarà la firma di fine lavori. Dai sopralluoghi effettuati dai tecnici nei giorni precedenti si tratta solamente di un aspetto formale, visto che anche i volontari della squadra comunale hanno verificato periodicamente che i lavori fossero eseguiti a regola d'arte. Si può dire che i volontari ne hanno già in parte preso possesso e ogni aspetto ne è stato condiviso con loro».

Pelos spiega qual è il motivo per cui i volontari hanno richiesto di potersi dotare di una struttura operativa: «È già stato detto che la Protezione regionale nasce come conseguenza del terremoto del 1976. La regione Fvg, oltre a essere molto esposta agli eventi di alta sismicità, è anche una regione ad alto rischio idrogeologico: non sono molto lontane nel tempo le alluvioni e le esondazioni del Versa, del rio Cristinizza, dell'Isonzo e del Torre. La Regione ha costituito, tramite apposita legge, la Protezione civile dando vita a un piano organizzativo che ha portato alla creazione in tutto il territorio di una rete capillare di coordinamento di tutte le forze in emergenza. Parte di questo piano prevede anche la costruzione di sedi di allocazione, edifici provvisti di tutta la strumentazione multimediale per essere vere e proprie sale operative efficienti, dislocate sul territorio molto vicino a dove gli eventi si possono verificare. In tal modo si viene a costituire una rete regionale, proprio perché queste sedi sono tutte interconnesse con una rete telefonica e dati dedicata ad alta velocità, studiata per il passaggio rapido di dati alla sede centrale».

Quando la sede sarà operativa ci si porrà un nuovo obiettivo, potenziare l'organico dei volontari. «Una volta conclusi i lavori di costruzione dell'edificio – spiega Pelos – i volontari saranno impegnati a realizzare alcuni interventi di finitura per rendere immediatamente operativa la sede, che sarà anche messa telematicamente in collegamento con la sede regionale. C'è già la disponibilità all'ingresso di nuovi volontari».

Marco Silvestri

***oggi neve e ghiaccio, allerta della protezione civile***

Maltempo. Dal pomeriggio previste precipitazioni moderate con temperature sotto lo zero. In città sotto osservazione scuole, Bronx e marciapiedi

La Provincia schiera quattro squadre di operai sulla rete viaria. Mobilitazione anche nel capoluogo  
di STEFANO POLZOT

Neve e ghiaccio: due condizioni che possono rendere la circolazione stradale pericolosa, aumentando il rischio di incidenti. Per questo motivo è scattato l'allerta in vista della perturbazione in arrivo nel pomeriggio di oggi e che dovrebbe portare, se le analisi dei meteorologici sono corrette, nevicate deboli nella pianura pordenonese a partire dalle prime ore del pomeriggio fino a notte. Al di là del manto nevoso, verso sera si formerà ghiaccio a causa delle basse temperature (la massima si attesterà sullo zero e la minima tra meno sette e meno quattro gradi in pianura) con tutto quel che ne consegue dal punto di vista della circolazione stradale.

«L'allerta è stato dato – commenta l'assessore provinciale alla Viabilità, Antonio Consorti – e quindi tutte le procedure sono state attivate. Saranno a disposizione quattro squadre che provvederanno alle operazioni di distribuzione del sale lungo la rete provinciale non appena si manifesteranno condizioni di rischio. La struttura ormai è rodada e, tenuto conto che si tratta di un evento previsto, la situazione dovrebbe rimanere sotto controllo».

Attivato il piano neve anche nel capoluogo di provincia. «Il territorio comunale – afferma il vice sindaco, Renzo Mazzer – è stato suddiviso in nove zone, per ognuna delle quali i mezzi delle imprese che hanno vinto gli appalti opereranno per lo spargimento del sale. I tecnici della Gea hanno il compito di intervenire nelle scuole, mentre i volontari della Protezione civile presidieranno gli ospedali e alcuni spazi pubblici come il Bronx. Inoltre cureranno l'eliminazione del ghiaccio dai marciapiedi».

Attivati anche gli operai del municipio «che si occuperanno di rampe e calacavia nei punti maggiormente pericolosi». Il sale comincerà a essere distribuito nelle strade non appena ci sarà un piccolo strato di neve. «Farlo prima – conclude Mazzer – vorrebbe dire buttare via soldi, perché con il passaggio delle auto inevitabilmente andrebbe perduto».

Allertata Autovie Venete, per quanto concerne il tratto pordenonese dell'autostrada, e Friuli Venezia Giulia strade in particolare lungo la Pontebbana, strada di competenza.

L'appello agli automobilisti è di usare la massima prudenza soprattutto dalla serata quando c'è il rischio che si formino insidiose lastre di ghiaccio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***allerta meteo, neve anche in città***

- Udine

Previsti fino a 10 centimetri, il Comune in azione con 14 mezzi spargisale

**IL PIANOx**

L'ondata di maltempo sarà accompagnata da temperature polari, rischio gelo L'assessore Croattini: invitiamo i cittadini a collaborare nella pulizia dei marciapiedi

di GIACOMINA PELLIZZARI

Neve in città. E tanta. Da oggi pomeriggio il manto bianco potrebbe raggiungere i 10 centimetri. Il Comune corre ai ripari con un piano che, da quando inizieranno a cadere i primi fiocchi, movimenterà 14 mezzi spargisale lungo la viabilità principale perché, complici le basse temperature, il vero pericolo sarà rappresentato dal ghiaccio.

Quella di oggi, insomma, si preannuncia come una giornata complicata per la Net che dovrà assicurare la pulizia delle strade. Anche perché le previsioni annunciano l'arrivo di una perturbazione che porterà neve soprattutto in pianura e sulla costa. «Dopo le 15 – conferma il previsore dell'Osservatorio meteorologico regionale (Osmer-Arpa), Arturo Pucillo – potrebbero cadere tra i 5 e i 10 centimetri di neve». Il maltempo proseguirà per circa 12 ore e quindi si esaurirà nella notte tra oggi e domani. Complici le temperature polari che stamattina potrebbero oscillare tra i 5 e i 7 gradi sotto lo zero, mentre le massime anche nel corso della giornata difficilmente saliranno sopra lo zero, la vera insidia per i pedoni e gli automobilisti sarà il ghiaccio. Ecco perché l'assessore alla Qualità della città, Lorenzo Croattini, assicura che «il personale del Comune e della Net è in stato di allerta per garantire un intervento immediato. L'obiettivo – aggiunge – è di limitare i disagi alla circolazione».

Ma andiamo con ordine. In primo luogo il Comune, con 9 mezzi Net e 5 delle ditte convenzionate con palazzo D'Aronco, garantirà la salatura dei punti critici, vale a dire i cavalcavia, le scuole e la viabilità principale. Qui entreranno in azione anche le squadre comunali e i volontari della Protezione civile. «Per tenere pulito il più possibile anche i marciapiedi, ai cittadini chiediamo la massima collaborazione anche perché – è sempre Croattini a farlo notare – saremo costretti a passare più volte».

Non va dimenticato, infatti, che nel giorno della nevicata il Comune non riesce ad assicurare la pulizia di tutti i 350 chilometri che compongono la viabilità cittadina. Da qui l'invito rivolto a tutti a rispettare l'ordinanza in vigore da tempo che li obbliga a pulire i marciapiedi davanti alle abitazioni. Nonostante l'emergenza, oggi la sede della Protezione civile di piazzale Cadorna resta comunque chiusa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***strada di san mauro riaperta al traffico entro domani***

La chiusura nei giorni scorsi in località Busa del diaul a causa di una frana. L'intervento di ripristino della Protezione civile regionale dopo un sopralluogo

Tagliati gli alberi pericolanti e ripianata l'area. Attesa a breve un'analoga operazione a Villa Vasi

Sarà riaperta fra oggi a domani la strada di San Mauro, chiusa al traffico nei giorni scorsi in località Busa del diaul a causa di una frana.

Ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo sul posto, poi la Protezione civile regionale ha deciso d'intervenire per la messa in sicurezza. Un'opera cominciata a tempo di record, tanto che a breve la situazione tornerà alla normalità, con il ripristino del traffico veicolare.

Alla presenza, fra gli altri, dell'assessore comunale alla Protezione civile, Francesco Del Sordi, ieri mattina è stato compiuto un sopralluogo. Dopo i controlli la Protezione civile ha stabilito di provvedere alla messa in sicurezza dell'area, tagliando gli alberi pericolanti e ripianando la zona.

Inizialmente era stato deciso di attendere qualche giorno prima di procedere ai lavori, ma alla luce delle previsioni meteo tutt'altro che incoraggianti per i prossimi giorni si è preferito accelerare i tempi.

Le condizioni del tempo hanno influenzato la vicenda fin dall'inizio, visto che sono state proprio le forti e abbondanti piogge delle ultime settimane a peggiorare le già precarie condizioni del terreno, al punto che il cedimento ha raggiunto il ciglio della strada.

Il cedimento nel terreno si è verificato nei giorni scorsi a ridosso della sponda sinistra del torrente Piumica, al punto tale da trascinare anche alcuni grossi alberi. Pur non essendo minacciata direttamente alcuna abitazione, in via precauzionale la Protezione civile ha deciso di chiudere la strada.

Un provvedimento che ha costretto gli automobilisti a ricorrere a lunghi giri alternativi, quindi l'imminente riapertura al traffico e il ritorno alla normalità costituiscono senza dubbio una buona notizia.

Potrà tirare un sospiro di sollievo anche il presidente del consiglio circoscrizionale di Piuma-San Mauro-Oslavia, Lorenzo Persoglia, che nei giorni scorsi aveva espresso la propria preoccupazione per l'obbligo di ripiegare su vie alternative a quella principale, tenendo conto del ghiaccio e delle condizioni meteo avverse del periodo. È atteso a breve anche l'intervento risolutivo per l'altra grande frana che si è verificata recentemente a San Mauro, quella in località Villa Vasi.

A differenza dell'ultimo episodio, l'evento franoso in questione ha messo in pericolo un'abitazione, che infatti a suo tempo era stata evacuata. La Protezione civile regionale ha preparato una bozza di provvedimento, che dovrà essere discussa in settimana, mentre i lavori veri e propri sono previsti immediatamente dopo le feste.

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***riprese le ricerche della 13enne falso allarme per una maglietta***

BERGAMO

ITALIA/MONDO

BERGAMO. Una maglietta azzurra è stata recuperata dal lago Blu delle Ghiaie di Bonate Sopra da una delle squadre che stanno cercando Yara Gambirasio. Si tratta di uno specchio d'acqua già ispezionato nei giorni scorsi ma senza risultati. Stamattina nuova segnalazione e nuova perlustrazione da parte di Protezione civile e carabinieri, che hanno recuperato una maglietta dello stesso colore di quella che Yara indossava al momento della scomparsa. Ma dalle prime informazioni, però, i disegni sul capo d'abbigliamento e la taglia molto abbondante non sarebbero compatibili con la maglia della ragazza. Intanto, la madre ha lanciato un appello: «Adesso voglio solo trovarla, è quello che conta. Il perché è sparita me lo chiederò dopo». La donna ha spiegato di non volersi soffermare sui perché e commentare le varie ipotesi che circolano sulla scomparsa della figlia: le ritorsioni verso il padre o la famiglia, la trappola di uno sconosciuto, presunte piste che porterebbero verso la Svizzera e quelle sull'esoterismo, il movente sessuale.



***la strada regionale 14 da oggi riapre al traffico***

Latisana. I lavori sono stati conclusi in anticipo. L'impresa Adriacos sta ultimando in questi giorni le asfaltature dei tratti delle vie Percoto e Vendramin

LATISANA. Con largo anticipo sui tempi previsti riapre il tratto urbano della Strada regionale 14. Nonostante la pioggia che nei mesi di ottobre e novembre non è mancata, nonostante la pausa di due settimane per non intralciare lo svolgimento della fiera di San Martino e lavorando anche di sabato l'impresa Adriacos sta ultimando in questi giorni le asfaltature dei tratti di via Percoto e via Vendramin che negli ultimi due mesi sono state oggetto di un imponente intervento alla rete fognaria. E da oggi la strada sarà riaperta al traffico.

«L'asfalto di questi giorni serve solo a restituire una percorribilità alle due strade – spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici Francesco Ambrosio che ha seguito l'intervento il terzo dopo i due lotti già realizzati in precedenza – perché attesi tre mesi per una stabilizzazione del terreno l'impresa procederà con la riasfaltatura definitiva delle due strade». Sono stati due mesi di inevitabili disagi e qualche coda per gli automobilisti di passaggio sulla Strada regionale 14 una delle più trafficate della Regione, ma la mancanza di intasamenti significativi lascia pensare che gli automobilisti e i mezzi pesanti hanno seguito le indicazioni poste all'ingresso di Latisana, messe a posta per evitare il passaggio in centro per quanti non avevano necessità di entrare in città.

«Quello concluso è il terzo lotto di un imponente intervento di Protezione civile in atto per il potenziamento della rete di scolo delle acque meteoriche, un intervento voluto e finanziato dalla Regione attraverso l'assessore Riccardo Riccardi con circa 3 milioni di euro e che ha già interessato la zona della stazione con il passaggio del nuovo collettore della rete fognaria principale sotto ai binari e la posa della nuova condotta con una portata di molto superiore alla precedente su via Percoto, intervento deciso dopo gli allagamenti provocati dal maltempo del 27 maggio 2007 e che necessariamente ha comportato la chiusura della Sr 14 nel tratto di via Vendramin dall'incrocio semaforico di piazzale Osoppo fino all'intersezione con viale Stazione. Per come è stato condotto l'intervento – dice ancora l'assessore Ambrosio – mi sento di ringraziare oltre all'impresa tutto il personale dell'ufficio dei lavori pubblici». (pa.ma.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*sospese le lezioni in cinque comuni*

- Cronaca

Strade in tilt: lo stop a Comacchio, Codigoro, Goro, Lagosanto e Mesola

Sarà potenziata anche la disponibilità dei mezzi di soccorso

Una intensa nevicata che ha imbiancato buona parte del Basso Ferrarese fino a toccare il Portuense, l'Argentano, Jolanda e Ferrara. L'arrivo del gelo ha fatto sentire i suoi effetti, in particolare a Lagosanto, Codigoro, Mesola, Goro e Comacchio, comuni dove le lezioni a scuola sono sospese oggi e domani. A Comacchio si sono posati nella mattinata di ieri 4-5 centimetri di coltre bianca. Qui la sospensione delle lezioni ha suscitato più di qualche malumore; a Lagosanto lamentele da parte del personale, che dovrà comunque presentarsi a scuola. I mezzi spargisale e spalaneve sono entrati in azione anche a Codigoro. La statale Romea è stata resa percorribile entro la mattinata, così come le vie principali del comune. Difficoltoso è rimasto invece il transito nelle strade secondarie. Qualche disagio si è registrato per i movimenti dei mezzi di soccorso: oggi il '118' potenzierà la disponibilità di veicoli e personale sul territorio.

Il manto bianco, anche se annunciato per questi giorni, si è posato anche a Mesola; la nevicata si è interrotta nella tarda mattinata per poi riprendere per pochi minuti attorno alle 13. Imbiancate pure le località periferiche come Bosco, la Giralda e la Vallona. Le strade di collegamento e quelle principali dei paesi si presentavano discretamente percorribili, meno le strade urbane secondarie. Il sindaco Lorenzo Marchesini ha sottolineato che «già da mercoledì eravamo in allerta e avevamo sparso il sale sulle strade; poi stamattina presto (ieri, ndr) abbiamo attivato le ditte esterne con cui siamo convenzionati per il piano neve per distribuire ancora sale e pulire le strade. Sempre stamane ci siamo coordinati con la Provincia, la prefettura e con i sindaci dei comuni limitrofi disponendo la sospensione dell'attività didattica fino a lunedì». Tra le situazioni più delicate, quella di Goro. Ieri alcuni lettori hanno segnalato «lo stato disastroso della viabilità, anche in centro, e l'assenza di mezzi spalaneve e spargisale». In Comune rispondevano che un privato in convenzione ha messo a disposizione tre pale meccaniche e uno spandisale, «ma - sottolineava il geom. Antonio Viviani - la nevicata è stata molto intensa, le squadre lavoreranno per tutto il giorno ma non sarà facile liberare le strade dalla neve». Nel comune i fiocchi sono caduti dalle 8 fino alle 12, in certi momenti la nevicata si è trasformata in una bufera tanto da ridurre la visibilità a pochi metri. La situazione meteorologica è migliorata nel primo pomeriggio, con notevoli disagi per la circolazione, nonostante l'intervento della Protezione civile del Comune. A Lagosanto «la situazione è molto pesante», ha dichiarato il sindaco Paola Ricci. Anche ad Argenta la neve è caduta per un paio d'ore. La Provincia ha spiegato in un comunicato che «limitatamente alla zona del Basso Ferrarese, sono entrati in azione undici automezzi dotati di lame spartineve che hanno consentito la normale percorribilità delle strade provinciali».

*dopo la nevicata l'incubo ghiaccio*

- Cronaca

Ieri primi incidenti e cadute, sparse sulle strade 500 tonnellate di sale

IL MALTEMPO Flocchi caduti nella notte e poi in mattinata Comune e Provincia muovono uomini e mezzi

Con 24 ore di anticipo sulle previsioni, la neve ha imbiancato fra mercoledì notte e la tarda mattinata di ieri estese zone della provincia. Ma è stata una nevicata atipica, che ha coperto a macchia di leopardo settori del territorio. I disagi si sono concentrati soprattutto nel Basso Ferrarese, dove le precipitazioni sono state più massicce. Vari incidenti e fuoriuscite di strada.

Alberi innevati in un paesaggio natalizio, lo strato bianco depositato sulle capote delle auto e molti ciclisti che hanno deciso di tradire le due ruote. E poi le carreggiate con le corsie tracciate dalle gomme delle auto in centro storico, almeno fino a mezzogiorno, mentre di là dal Po non nevicava e le strade a sude della città erano pulite. Una giornata anomala, ma non sono mancati gli incidenti: un tamponamento con quattro auto coinvolte e il danneggiamento di una cabina del gas è avvenuto in via S. Margherita. In viale Belvedere, nelle stesse ore, un veicolo ha centrato un cartello segnaletico dopo essere scivolato su un lastrone di ghiaccio. Sono intervenuti i vigili urbani e i mezzi spargisale.

Il piano neve è diventato operativo. Il Comune informa che «da domenica notte e in queste ore i mezzi spargisale sono intervenuti nella viabilità principale utilizzando circa 500 quintali di sale». Ieri pomeriggio è stata «ripetuta la salatura estendendola anche a una parte della viabilità secondaria». In mattina era stata registrata «qualche criticità nella zona di via XXV Aprile (lastre di ghiaccio, ndr)», con sopralluoghi mirati a ridurre la pericolosità del transito anche «in centro storico». Il rischio è la formazione di ghiaccio notturno e che il 'gelicidio', la patina scivolosa che aveva intasato giusto un anno fa il pronto soccorso con centinaia di cadute da frattura, si ripresenti questa mattina.

La Provincia ha sguinzagliato le squadre anti-neve fin dalla mattina per rendere praticabili e sicuri quasi 900 chilometri di rete viaria. «Già lunedì scorso i mezzi spargisale in dotazione sono usciti una prima volta - spiegava ieri la Provincia - provvedendo alla salatura dell'intera rete viaria provinciale (oltre 4.500 quintali di sale sparsi). Durante la settimana precedente il sale è stato sparso su incroci, cavalcavia e punti critici della viabilità». Martedì si è provveduto «ad una nuova salatura di rotatorie, incroci, ponti e altri snodi critici delle strade, in particolare nel Basso Ferrarese». Operazione, aggiunge la nota, «ripetuta anche nel corso della primissima mattinata» di ieri.

Oggi pomeriggio i mezzi in dotazione all'ente del Castello usciranno nuovamente per spargere ulteriori 2.400 quintali di sale nel quadrante est della cintura urbana, in modo da evitare che la neve diventi ghiaccio sulle carreggiate. «Stiamo tenendo sotto controllo la situazione - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici Davide Nardini - con un occhio regolarmente attento ai bollettini meteo. In base a come si evolveranno le condizioni del tempo - ha proseguito - ci comporteremo di conseguenza, nel costante impegno di garantire, praticamente in tempo reale, le condizioni di sicurezza e di percorribilità sulle strade di nostra competenza».

***emergenza neve, protezione civile allertata***

In azione le macchine spargisale. Fino a domenica temperature «siberiane» e vento di bora

SAN DONA'. Stato di attenzione per la neve, l'assessore alla protezione civile Alberto Schibuola ha già predisposto le squadre dei volontari comunali che, in caso di nevicata, affiancheranno i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Oggi sono previste possibili nevicate e nei giorni scorsi gli uffici comunali hanno provveduto con il personale a spargere sale lungo le strade e i marciapiedi del centro. La previsione è di un crollo delle temperature nel fine settimana, con un calo soprattutto delle massime e la sensazione di freddo accentuata da venti di bora, gelate diffuse con possibilità di rischi per la circolazione stradale senza contare le nevicate a partire da oggi. Nel Sandomatese minime previste tra i - 4 della notte di venerdì, lo 0 nella notte di sabato e i - 3 della domenica e massime previste comprese tra 0, venerdì pomeriggio, e + 4, domenica pomeriggio. Nel Portogruarese minime comprese tra i - 5 nelle notti di venerdì e domenica e i - 1 nella notte di sabato e massime comprese tra lo zero di venerdì pomeriggio e i + 3 di domenica pomeriggio e nevicate. «La Protezione Civile potrà essere allertata su segnalazione dei sindaci a fronte di emergenze mentre la Polizia Provinciale sarà in servizio di controllo sulle strade e per emergenze sulla viabilità provinciale la si può contattare al numero verde 800128580, in funzione dalle ore 6,30 alle ore 19 - ha detto l'assessore provinciale Giuseppe Canali - Si prega di contattarla per effettive emergenze per evitare di intasare i centralini». (g. ca.)

***pronti cinquanta uomini con 600 tonnellate di sale***

- Cronaca

Crollo delle temperature che registreranno un calo soprattutto delle massime, con sensazione di freddo accentuata da venti di bora, gelate diffuse con possibilità di rischi per la circolazione stradale e precipitazioni nevose a partire dal pomeriggio di oggi. A fronte di medie stagionali notturne attorno allo zero e diurne tra i sette e gli otto gradi, le temperature previste fino a domenica saranno comprese a Venezia tra minime notturne di meno 5 e meno 3 gradi. «La Protezione Civile potrà essere allertata su segnalazione dei sindaci a fronte di emergenze mentre la Polizia Provinciale sarà in servizio di controllo sulle strade e per emergenze sulla viabilità provinciale la si può contattare al numero verde 800128580, in funzione dalle 6,30 alle 19», è l'invito dell'assessore Giuseppe Canali. «Si prega di contattarla per effettive emergenze per evitare di intasare i centralini».

«Saranno operativi 50 uomini del Servizio Viabilità dotati di 600 tonnellate di sale. Già da una settimana intervengono nei punti più critici della viabilità provinciale e da mercoledì hanno esteso la loro azione a tutta la rete stradale», spiega l'assessore alla viabilità Emanuele Pratavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*piano acque? in alto mare - angela pulliero*

- Cronaca

Piano Acque? In alto mare

Solo sei comuni su 44 l'hanno approvato La Provincia: «Servono più volontà e fondi»

ANGELA PULLIERO

Rischio idraulico: ieri un tavolo di lavoro tra l'assessore provinciale alle Politiche Ambientali, Paolo Dalla Vecchia, e i sindaci del territorio per fare il punto della situazione. Dopo le recenti alluvioni che hanno messo in ginocchio il Veneto, l'attenzione è rivolta allo stato di attuazione dei Piani delle Acque. Adottati due anni fa dalla Provincia, prevedono che i Comuni redigano un documento per la cura e la prevenzione del rischio idrogeologico: analisi del territorio, programmazione degli interventi e quantificazione delle risorse necessarie affinché si giochi d'anticipo. «Ormai sappiamo che i cambiamenti climatici globali hanno effetti anche sul nostro territorio. Le precipitazioni intense e concentrate in pochi giorni non sono più da considerare fenomeni eccezionali», ha spiegato Dalla Vecchia, aggiungendo: «Reperire fondi per il risarcimento dei danni ai cittadini non è una soluzione al problema. Più prevenzione si fa e meno danni si contano. Il piano delle acque serve proprio a prevenire». Ma non tutti i Comuni hanno adottato provvedimenti in materia: su 44, dieci non hanno avviato alcun procedimento; dei restanti 34 che si sono attivati, solo sei sono giunti alla fase conclusiva di approvazione. Il Comune di Venezia è a buon punto: il Piano delle Acque è stato redatto, manca l'adozione. I sindaci dei Comuni più virtuosi hanno raccontato ieri la loro esperienza e il problema maggiormente riscontrato è stata la carenza di risorse. La Provincia cofinanzia le opere idrauliche ai Comuni che ne hanno già rilevato la necessità con parte delle risorse trasferite dalla Regione: 450 mila euro entro fine anno e 260 mila per il 2011. Possibilità limitate, dunque. Tullio Cambruzzi, direttore dell'Aato Laguna di Venezia, ha proposto di aumentare di 5 centesimi per metro cubo la tariffa per l'erogazione dell'acqua potabile. In tal modo, ogni cittadino contribuirebbe con 2,5 euro l'anno a finanziare i Piani delle Acque, che complessivamente riceverebbero nel territorio provinciale 3,5 milioni di euro. Mariano Carraro, Commissario per l'emergenza idraulica, ha poi reso conto dell'attività commissariale. Ha concluso l'incontro Alessandro Pattaro, che ha esposto i risultati di uno studio che si propone la messa in sicurezza del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***la regione taglia i contributi 600 posti a rischio all'actv***

- Prima Pagina

VENEZIA. «Un disastro: la Regione Veneto causerà aumenti tariffari imponenti, taglio dei servizi e 1500-2 mila licenziamenti a livello regionale, con circa 5-600 posti di lavoro a rischio nella sola Actv». Così il presidente di Actv, Marcello Panettoni: azienda, sindacati, enti locali sono uniti nel denunciare il terremoto che si abatterà sui trasporti pubblici.

DE ROSSI A PAGINA 17

*san mauro, blitz della protezione civile*

## SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE DEL SORDI

Tecnici e operai già al lavoro per limitare la frana. Prossima la riapertura della strada

Sopralluogo alla mattina presto. Lavori qualche ora dopo. Lo stesso assessore comunale Francesco Del Sordi è rimasto piacevolmente stupito per la velocità dell'intervento della Protezione civile regionale a San Mauro: intervento che ha riguardato la frana che si è creata dopo le forti precipitazioni dei giorni scorsi.

«Forse già domani (ovvero oggi), o al più tardi dopodomani (ovvero domani, ndr) potrà riaprire la strada che da Piuma conduce a San Mauro - spiega l'assessore Del Sordi -. La Protezione civile è intervenuta nella parte superiore dello smottamento, praticamente subito dopo al sopralluogo. Salvo complicazioni, la strada dovrebbe essere riaperta nelle prossime ore».

In un primo momento, pareva che l'intervento dovesse concretizzarsi lunedì, o al più tardi martedì. Ma, alla fine, la Protezione civile regionale ha deciso di intervenire immediatamente. «La situazione era, comunque, tranquilla ma abbiamo optato per la somma urgenza proprio per venire incontro alla popolazione». Pertanto, la strada sarà riaperta in tempi brevi, sempre che il maltempo non si metta di traverso. «Ai residenti - sottolinea ancora l'assessore comunale Del Sordi - chiedo di avere ancora un po' di pazienza. Capisco che chi abita dietro la frana deve fare il giro del mondo per raggiungere la propria casa ma stiamo facendo di tutto per velocizzare i tempi». E il pronto intervento della Protezione civile sta lì, a dimostrarlo concretamente.

Intanto, Del Sordi fa sapere che - a breve - ci saranno novità importanti anche per l'altro fenomeno franoso: quello verificatosi a Villa Vasi. La Protezione civile regionale - argomenta l'esponente della giunta Romoli sta già facendo la gara. A breve, convocheremo una conferenza stampa per parlare di tutti i particolari dell'intervento». (fra.fa.)



*il sindaco di duino: ci vuole un piano antineve unico*

COMUNI CARSICI PENALIZZATI NELL'EMERGENZA DA BUDGET RISICATI E MEZZI RIDOTTI

Il sindaco di Duino: «Ci vuole un piano antineve unico»

di RICCARDO TOSQUES

DUINO AURISINA Creare un piano antineve unico per la parte occidentale del Carso. Alla vigilia di un ulteriore abbassamento della temperatura nella provincia triestina, che dovrebbe portare anche la neve, il sindaco di Duino Aurisina Giorgio Ret lancia la proposta. «Ci vuole una collaborazione maggiore tra tutti gli enti, compresa la Provincia e l'Anas, e creare una sinergia tra Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino, toccando anche Prosecco».

DUINO AURISINA. Il Comune di Duino Aurisina ha adottato un piano antineve che si basa sul puntuale raccordo tra gli operai del municipio, la Protezione Civile e la cittadinanza stessa. I mezzi adoperati sono tre: uno spargisale, uno spazzaneve e un furgoncino multiuso attrezzato anche per togliere la neve dalle strade. In caso di emergenza, anche due jeep della locale Protezione civile. Fondamentale, poi, la distribuzione dei sacchi di sale in cinque punti chiave del territorio: la strada che conduce verso il Villaggio del Pescatore, Medeazza, il curvone di Visogliano, Ternova e San Pelagio. «I sacchi vengono collocati sul bordo strada e all'occorrenza i cittadini possono utilizzarli», precisa Ret. Che però ha anche sottolineato come nei giorni scorsi sia stato fatto notare al Prefetto di Trieste la mancanza di un silos per caricare il sale. Si attende infine un nuovo mezzo spargisale e spazzaneve finanziato dalla Provincia con 60 mila euro che però arriverà a fine gennaio.

MUGGIA. Anche il comune rivierasco è pronto per affrontare la neve. «Abbiamo un contratto di reperibilità attiva con la ditta Italspurghi per la salatura delle strade principali, poi abbiamo un mezzo e a brevissimo arriveranno altri due automezzi, uno spazzaneve e un altro veicolo da affidare alla Protezione civile per il sale», spiega il vicesindaco Franco Crevatin. Il personale comunale è composto da 12 operai. Importante anche l'apporto della squadra della Protezione civile.

SAN DORLIGO. Situazione diversa invece a San Dorligo della Valle. «Noi non abbiamo un vero e proprio piano neve ma una reperibilità da parte dei nostri due operai comunali», afferma Elisabetta Sormani, assessore alla Viabilità. «Il Comune ha due operai che operano con un unico camioncino spazzaneve e spargisale, un sistema essenziale che tuttavia non ha mai dato problemi - aggiunge - e quindi l'amministrazione è assolutamente attrezzata».

SGONICO. Qui il piano antineve fa capo al servizio tecnico del Comune che coordina la disponibilità del sale e la funzionalità dei mezzi. Sono in attività tre operai. In dotazione uno spargisale, uno spazzaneve e all'occorrenza una pala meccanica per le situazioni più critiche. «Non possiamo poi dimenticare la squadra della Protezione civile che grazie anche alla tecnologia è sempre in preallarme a fronte di condizioni meteo ostili», così il sindaco di Sgonico Mirko Sardoc.

MONRUPINO. Il comune più piccolo dell'intero panorama provinciale è forse tra i più preparati anche perché qui la neve in inverno è di casa. «La squadra della Protezione civile dà una grossa mano anche perché non ci sono fondi per gli straordinari degli operai comunali», spiega il capogruppo consigliere di maggioranza Angelo Barani. Attualmente l'amministrazione ha in dotazione un unico mezzo spargisale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***nella bassa friulana pronto il piano neve*****TORNA IL MALTEMPO**

CERVIGNANO Allarme maltempo, scatta il piano anti-neve. Da questa mattina sacchi di sale saranno depositati sotto la loggia del municipio e il portico di via Roma, a disposizione dei commercianti e dei cittadini che potranno farne uso per salvare dalla coltre di neve il marciapiede antistante le loro proprietà. Dopo l'ondata di maltempo che l'inverno scorso ha messo in ginocchio il territorio, è questo uno dei provvedimenti che il Comune di Cervignano ha attivato in vista della nevicata di oggi. Secondo le previsioni, da questo pomeriggio la Bassa friulana potrebbe essere colpita da precipitazioni nevose, con la colonnina di mercurio che varierà da meno sette a un grado sopra lo zero. Ieri il sindaco Pietro Paviotti ha informato che, se la nevicata sarà troppo abbondante, il servizio scuolabus potrebbe essere sospeso.

Intanto ha allertato la squadra della Protezione civile e la società Ausa Multiservizi, che avrà il compito di organizzare eventuali interventi con macchine operatrici esterne. Il coordinatore della Protezione civile, Giancarlo Zanel, che l'altro ieri si è riunito con i volontari, ha informato che l'ente è dotato di circa 200 quintali di sale. Per far fronte alla neve, si dicono pronte anche le altre amministrazioni comunali. A Fiumicello il vicesindaco Claudio Pizzin ha riferito di 40 quintali di sale predisposti nei magazzini, con i volontari della Protezione civile pronti a spargerli nelle strade, fatta eccezione per le arterie regionali e provinciali, di competenza di Strade Fvg e della Provincia. Ad Aquileia il vicesindaco Luciano Cicogna ha rimandato al coordinatore della Protezione civile locale, Luigino Tomad, che ha comunicato la disponibilità dei volontari a spalare la neve nei punti salienti della città, come municipio, chiesa e farmacia. Situazione sotto controllo a Villa Vicentina, dove il sindaco Mario Romolo Pischedda ha definito adeguati i quantitativi di sale presenti nei magazzini: oltre alla Protezione civile, si confida anche nella collaborazione dei cittadini. (el.pl.)

***moraro, pronta la sede della protezione civile*****GLI ULTIMI RITOCCHI**

Il sindaco Pelos: «A marzo partirà la registrazione dei volontari del paese»

MORARO I lavori alla nuova sede della Protezione Civile di Moraro si sono conclusi. Nella giornata di ieri si è svolta la verifica tecnica da parte della ditta Candosin, alla quale è stato affidato il progetto, che poi ha posto la firma sul documento di fine cantiere. «Si è trattato solamente di un aspetto formale – spiega il sindaco Alberto Pelos – l'intervento è stato infatti continuamente monitorato in questi mesi dalla nostra squadra di Protezione Civile che ha già preso in parte possesso dello stabile. I volontari, una volta terminati del tutto i lavori all'edificio, saranno impegnati con alcuni interventi di finitura per rendere immediatamente disponibile lo stabile allo scopo e all'inserimento dello stesso nella rete regionale dipendente dalla sede di Palmanova. A partire dal prossimo mese di marzo inizierà così una nuova fase che prevederà la registrazione di nuovi volontari, che una volta a disposizione saranno opportunamente formati con gli strumenti messi a disposizione dalla Direzione regionale. L'inaugurazione della sede – conclude Pelos – avverrà nel prossimo mese di gennaio». (m.f.)

***savogna, alla "caudek" 600mila euro di danni*****SOPRALLUOGO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

Savogna, alla "Caudek" 600mila euro di danni

Gherghetta: «Per l'alluvione 4 milioni in arrivo a favore anche di Gradisca e Pavia di Udine»

SAVOGNA Hanno voluto effettuare un sopralluogo per verificare di persona a quanto ammontano i danni e, soprattutto, per capire quanto resta da fare per riportare tutto alla normalità.

Ieri mattina, il presidente della Provincia Enrico Gherghetta e l'assessore all'Ambiente Mara Cernic hanno visitato, assieme al sindaco di Savogna Alenka Florenin, la "Caudek srl", l'impresa messa letteralmente in ginocchio dall'alluvione che ha fatto straripare il Vipacco inondando tutto nell'area di Gabria, Peci e Savogna. Gestita a conduzione familiare da quattro soci, l'azienda da una quarantina d'anni è una delle realtà industriali più importanti della zona, specializzata nelle lavorazioni di lamiera come il taglio laser, la punzonatura, la piegatura e la saldatura. «L'azienda ha subito danni per 600mila euro - spiega Gherghetta -, la metà dei quali hanno interessato la struttura portante del capannone. Abbiamo preso immediatamente contatti con il direttore della Protezione civile regionale Berlasso che ci ha fornito tutta una serie di informazioni utili per il cittadino. Per le alluvioni sono a disposizione, su scala regionale, 4 milioni di euro: la fetta maggiore andrà a Gradisca d'Isonzo (vittima dell'alluvione dello scorso Natale) e fondi verranno erogati anche a Savogna d'Isonzo e a Pavia di Udine».

Non solo. C'è un collegamento continuo fra la Protezione civile regionale e il Comune di Savogna d'Isonzo. «Contatto che determinerà il regolamento riguardante i beneficiari dei finanziamenti - aggiunge Gherghetta -. Consiglio a tutti coloro che sono stati colpiti dall'alluvione a fare domanda se ne hanno requisiti e a produrre anche una documentazione fotografica».

Gherghetta, nel corso dell'incontro con il sindaco Florenin, si è preso l'impegno «a far sì che la Regione eroghi al più presto questi fondi e aiuti coloro che sono stati colpiti dall'alluvione: in primis la "Caudek" che è senza ombra di dubbio l'attività che più ha risentito di questo evento atmosferico». (fra.fa.)

*furgone distrutto dalle fiamme a samperone*

Certosa, danni ingenti

CERTOSA. Un furgone Daily è stato distrutto dalle fiamme, ieri pomeriggio, vicino ad un cantiere alla frazione Samperone di Certosa. Il mezzo è stato avvolto dalle fiamme mentre era parcheggiato in una piazzetta. Le fiamme sono state circonscritte dai vigili del fuoco di Pavia e non hanno intaccato sia il cantiere che gli edifici vicini. I pompieri hanno eseguito i rilievi tecnici per scoprire la causa dell'incendio. Secondo i primi accertamenti dovrebbe essersi trattato di un problema all'impianto elettrico. Un corto circuito che ha provocato l'incendio. I danni sono ingenti. Le fiamme sono divampate ieri verso le 16. All'improvviso dal furgone parcheggiato sono divampate le fiamme che si sono alzate altissime. Il conducente e gli operai si sono avvicinati e hanno cercato di spegnere le fiamme ma è stato inutile. L'incendio aveva avvolto completamente il mezzo. Qualcuno ha lanciato l'allarme al telefono. I pompieri sono intervenuti sul posto e hanno domato l'incendio. Le fiamme avrebbero potuto intaccare il cantiere ma, per fortuna, sono state circonscritte. All'inizio degli accertamenti i vigili del fuoco hanno incontrato qualche difficoltà nello scoprire le cause dell'incendio. Dopo un esame più approfondito, si sono resi conto che il problema era all'impianto elettrico. (a.a.)

*strage di viareggio, 38 indagati - donatella francesconi*

- Attualit&grave

Strage di Viareggio, 38 indagati

C'è anche Moretti, ad di Ferrovie dello Stato. Le vittime furono trentadue

DONATELLA FRANCESCONI

VIAREGGIO. 29 giugno 2009 - 16 dicembre 2010: 32 morti, 38 indagati per la strage di via Ponchielli, a un passo dalla stazione di Viareggio. Tra i nomi anche quello del neo cavaliere del lavoro Mauro Moretti, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato. Insieme a lui, le altre "teste" delle aziende targate Fs: Michele Mario Elia, amministratore delegato di Rfi, Vincenzo Soprano, ad di Trenitalia, Gilberto Galloni, ad di Fs Logistica, Mario Castaldo, direttore della divisione Cargo di Fs. Ed Emilio Maestrini, uomo della sicurezza Trenitalia fino a venti giorni dopo il disastro.

La Procura di Lucca, dopo un anno e mezzo di lavoro, ha notificato ieri altrettanti avvisi di richiesta per le prove irripetibili sui pezzi (asse e cisterna, prima di tutto). Prove che altereranno irrimediabilmente, attraverso le verifiche tecniche eseguite alla presenza di difensori e feriti, gli elementi al centro delle indagini.

Per tutti gli indagati, i reati contestati a vario titolo sono: incendio (art.423), disastro ferroviario (430), delitti colposi di danno (449), omicidio colposo (589) e lesioni colpose (590). Contestata inoltre la violazione del decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. E per otto enti che hanno indagati nell'elenco dei 38 nomi anche la violazione del decreto legislativo 231/2001 sulla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

La maggior parte degli indagati sono uomini chiave della direzione tecnica di Rete ferroviaria italiana, l'azienda che gestisce quei binari lungo i quali il treno carico di Gpl (14 cisterne con un carico di 631.850 chilogrammi di gas) si è prima spezzato e poi rovesciato. Delle quattordici cisterne una si forò nell'impatto, liberando il Gpl che invase via Ponchielli disseminando fuoco, distruzione, lutti, ferite.

Il procuratore capo Aldo Cicala, annunciando i primi indagati appena qualche mese fa, lo disse chiaro: l'attenzione degli inquirenti si è concentrata sulla sicurezza della rete ferroviaria, dei passeggeri, di tutti coloro che hanno a che fare con treni e binari.

Ciascuno degli indagati, per il ruolo che ricopre, sarà chiamato - grazie al lavoro "mirato" che la Procura sembra aver fatto - a chiarire nel corso del processo tutti gli aspetti tecnici del disastro: perché si è rotto un asse ufficialmente revisionato (tra gli indagati i vertici di Gatx Germania, Austria e Polonia, ed i manager della Jungenthal, officina di Hannover che effettuò la revisione), cosa ha forato la cisterna (picchetto sui binari, come sembra orientata la Procura o cuore dello scambio come da difesa Rfi). Ma anche quali contratti legavano le aziende che compaiono a vario titolo nel disastro. E, non da ultimo, chi nel tempo ha lasciato via Ponchielli senza le opportune protezioni, invocate per sette lunghi anni - prima della tragedia - dai residenti.

«Il presidente della Repubblica revochi il cavalierato a Moretti»: Daniela Rombi, madre di Emanuela Menichetti, morta a soli 21 anni in quello che il comunicato diffuso ieri da Fs definisce «tragico incidente», commenta così la notizia degli indagati ed i nomi che porta con sé. Ferrovie dello Stato - prosegue la nota ufficiale - «parteciperanno all'atto probatorio attendendone con serenità gli esiti, nella consapevolezza che le società del gruppo hanno sempre operato nel rispetto delle regole e secondo comportamenti adeguati a garantire la massima sicurezza, con la indiscussa professionalità loro riconosciuta a livello internazionale anche in questo settore».

Alle 21 di stasera i nomi dei 38 indagati saranno appesi alla stazione, dove si brinderà. Con lo strazio nel cuore. Lo stesso di un anno e mezzo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'allagamento del parco commerciale Dopo otto anni arrivano 250mila euro***

villa guardia

L'allagamento del parco commerciale

Dopo otto anni arrivano 250mila euro

Nel maggio del 2002 il Fossato tracimò causando danni allora stimati in due milioni

None

Villa Guardia Otto anni, per giungere all'accordo transattivo prima della pronuncia della sentenza. Questo il provvedimento risolutivo della vicenda dell'allagamento del parco commerciale Centervill avvenuto dopo una super pioggia nella primavera del 2002.

L'accordo tra il Comune - chiamato in causa - le associazioni di categoria e i privati che avevano fatto richiesta di risarcimento danni è arrivata ora, a fine anno, chiudendo la lunga trattativa.

Era il 3 maggio 2002 quando il torrente Fossato, il corso d'acqua che segna praticamente il confine tra il territorio di Villa Guardia e quello di Lurate Caccivio, straripò a seguito del maltempo primaverile. Non il solito temporale ma una super giornata di pioggia, allagando con circa mezzo metro d'acqua e fango il centro commerciale e danneggiando diversi esercizi.

Chi subì maggiormente l'ondata di piena del Fossato furono coloro che avevano magazzini o locali nei piani seminterrato, completamente invasi dall'acqua fangosa che aveva ricoperto tutto il piazzale del grande parco commerciale.

I danni, allora, vennero calcolati nell'ordine di grandezza dei due milioni di euro.

La Regione Lombardia, però, non rispose di quanto accadde - solo nove mesi più tardi stanziò una cifra pari al dieci per cento dell'importo complessivo dei danni stimati da aziende e negozi - giudicando l'evento non attribuibile a calamità naturale, ma a una serie di lavori che si stavano effettuando sul ponticello che scavalca il torrente. E chi stava lavorando su quel ponte? Il comune di Villa Guardia attraverso la ditta appaltatrice, la Smobiter. In pratica il nubifragio fece quei danni al Centervill perché si stava rifacendo il ponticello, questa la tesi da verificare per vie legali.

Per i privati coinvolti, che si rivolsero anche ad associazioni di categoria unendo le forze, l'unico modo per ottenere un risarcimento era quello di citare in causa il comune. E così si fece. Partì la trafila di perizie e controperizie, atti legali e azioni della compagnia assicurativa che copriva il Comune.

La battaglia legale è durata anni, otto per l'esattezza, come purtroppo spesso accade. A Villa Guardia non è più in carica come sindaco Nicola Spolidoro e il suo successore, Alberto Colzani, nel frattempo ha già svolto i cinque anni del suo primo mandato ed ha avuto il secondo. Sono cambiate parecchie cose questi anni, ma i sei soggetti che hanno fatto richiesta di danni ora potranno spartirsi una cifra che si aggira sul mezzo milione di euro, dopo otto anni e a seguito di un accordo transattivo.

La liquidazione del danno verrà erogata dalla compagnia di assicurazione del comune. Al comune resta l'onere delle spese legali e ai commercianti danneggiati la possibilità di commentare la vicenda.

«Oltre tutto avevamo avuto mesi di mancato lavoro - dice Fulvio Pizzetti, uno dei titolari del bar Napoleone - e speso duecentocinquanta mila euro. Del risarcimento che ci sarà erogato non conosco ancora l'importo preciso, è tutto in mano ai legali».

Dell'allagamento e dell'intricata vicenda legale, dopo otto anni, non si ha più tanta voglia di parlare.

Paola Mascolo

<!--

*Concerto per Haiti al Sacro Cuore*

sabato

Concerto per Haiti

al Sacro Cuore

MARIANO (rb) «Cantiamo il Natale per Haiti» è il titolo del concerto-evento in programma sabato sera alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore di via Sant'Ambrogio, organizzato dal Gruppo Volontari Brianza di Mariano Comense, in collaborazione con la Fondazione ?Pro.sa?.

Il programma prevede l'esibizione delle corali ?San Dorotea? di Cascina Amata, ?Santa Cecilia? di Perticato e quella del ?Sacro Cuore? accompagnate dall'Ensemble Dell'Antico e Premiato Corpo Musicale Città di Mariano Comense.

Il ricavato della serata sarà devoluto a un progetto sanitario di sostegno alle popolazioni terremotate di Haiti colpite dall'epidemia di colera.

<!--



*«Voi, sentinelle a difesa del territorio»*

protezione civile/ieri festa al palawhirlpool

Appello di Zamberletti ai seicento volontari sugli spalti: «Tenete controllati torrenti e Vellone»

«Grazie per il grande cuore». Ieri sera, al PalaWhirlpool, si è svolta la tradizionale serata di scambio di auguri con la quale la Provincia di Varese ringrazia gli oltre 2600 volontari che collaborano in 110 organizzazioni di volontariato di protezione civile. Sugli spalti c'erano circa 650 volontari. Presente il papà della protezione civile, Giuseppe Zamberletti che ha detto: «Siate sentinelle del territorio per prevenirne i rischi», auspicando il monitoraggio del corso dei torrenti e del Vellone.

Ieri la ricorrenza era speciale: sono stati celebrati i 20 anni di fondazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico Varese facente parte della 19° delegazione lariana di Lecco. Si tratta di un gruppo di 20 volontari addestrati e preparati per effettuare interventi nelle zone impervie della provincia. La ricorrenza cade in un anno caratterizzato da numerosi interventi per la ricerca di persone scomparse (l'ultimo caso a Sumirago). «Siamo nati agli inizi degli anni '80, all'interno della Croce rossa, con lo scopo di arrivare dove le ambulanze erano costrette a fermarsi ? ha detto Mauro Fontana, responsabile del soccorso alpino di Varese - Il nostro gruppo ha il compito di cercare e recuperare le persone disperse, che sono spesso ?fungiatt? ed escursionisti. In media, effettuiamo 20 interventi all'anno. Abbiamo due mezzi, uno a Varese e uno a Luino. Ci avvaliamo del supporto dell'elisoccorso del 118, della sezione aerea della guardia di finanza di Venegono e della polizia di Stato di Malpensa». Al gruppo, il vicepresidente della provincia Gianfranco Bottini ha consegnato una targa. La ricorrenza è stata anche un pretesto per ?tirare le somme? dell'anno che sta volgendo al termine. Tre le cose più importanti la formazione di 450 volontari e la realizzazione della sala operativa unificata Provincia-Prefettura (inaugurata lo scorso marzo), una struttura che ha sede a Villa Recalcati e che consente la massima efficienza nelle situazioni di emergenza anche grazie al numero unico di emergenza 112. Un altro traguardo è stato il nuovo sistema provinciale di collegamenti radio con il sistema digitale Tetra. Sono stati finanziati tutti i progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato.

È stata anche rinnovata, con 180 mila euro, la convenzione con il Centro geofisico prealpino per le informazioni meteo e il monitoraggio dei laghi. «Per noi è importante essere efficienti nelle situazioni di emergenza ? ha detto Angelo Gorla, dirigente del settore protezione civile e sicurezza ? ma è fondamentale agire per la prevenzione del rischio».

Parallelamente procede anche l'attività di educazione nelle scuole e gli interventi a sostegno delle popolazioni del Veneto, quelle colpite dalle recenti alluvioni.

Adriana Morlacchi

<!--

***Dopo la frana la Provinciale 61 torna più sicura di prima***

Luino/terminati i lavori a creva

(a. pag.) Terminati, a ridosso del bacino di Creva, i lavori lungo la strada Provinciale 61. Intervento ultimato con qualche giorno di anticipo dopo lo smottamento avvenuto il 18 novembre scorso. A causare i problemi viabilistici era stata una frana avvenuta nel tratto che corre in territorio di Luino, provocata presumibilmente dall'erosione dell'acqua del fiume Tresa. Lo smottamento aveva generato così un abbassamento di tutta la corsia sinistra per un tratto di circa cinquanta metri. Proprio per evitare ulteriori problemi, vista anche l'importanza dell'arteria di collegamento tra il valico di Lavena Ponte Tresa e Luino, l'assessorato provinciale alla Viabilità aveva immediatamente predisposto un intervento di ripristino da concludere entro il 18 dicembre. E così è stato. Gli interventi effettuati hanno contemplato lo sbancamento del materiale franato, la formazione di una scogliera con massi ciclopici per contenimento scarpata, la realizzazione di un cordolo, il posizionamento di un parapetto oltre al ripristino dell'asfalto e la sistemazione della scarpata stessa. «Sono decisamente soddisfatto - sottolinea l'assessore provinciale alla Viabilità Aldo Simeoni - per il rispetto della tempistica e per la tipologia di intervento. E' questa la dimostrazione di grande attenzione per le nostre strade anche un periodo economicamente difficile. Quest'intervento conferma l'impegno quotidiano dell'amministrazione provinciale per mantenere alta la qualità dei collegamenti viabilistici di nostra competenza, garantendo al contempo la sicurezza per tutti i nostri cittadini che quotidianamente viaggiano».

<!--

***Prevenzione e soccorso immediato: ecco il motto dei 12 di «Ali Bianche»***

richiedi la foto

Paolo Bergamaschi

richiedi la foto

Antonio Pozzato

richiedi la foto

Girolamo Palmeri

richiedi la foto

Sara Palmieri

richiedi la foto

Marco Trapani

richiedi la foto

Sono 12 i volontari del gruppo «Ali Bianche», attivi dal 1995

OSSONA - «Previsione, prevenzione, intervento di soccorso e superamento dell'evento». Dietro a questo motto ci sono 12 volontari della Protezione civile di Ossona «Ali bianche» che lavorano in silenzio ma che dal 1995, e cioè della costituzione del gruppo comunale, si spendono per offrire protezione e sicurezza a 360 gradi. Capitanati da Paolo Bergamaschi, referente operativo comunale della Prociv, le «Ali bianche» si stanno aprendo a nuovi orizzonti. Da pochi giorni è iniziato infatti il corso che consentirà loro di costituire un nucleo antincendio civile parificato ai Vigili del fuoco e che interesserà 8 dei suoi volontari. E proprio i membri della Protezione civile ossonese possono vantare specializzazioni come quella di speleologo, per le missioni in cui ci si deve calare con la corda, dell'uso della motosega e così via. Nel frattempo prosegue anche il corso di formazione e reclutamento iniziato lo scorso 29 novembre nella sede di via Manzoni 2 e che terminerà a febbraio. Sono tante le esperienze maturate negli anni dai volontari della Prociv. Ne abbiamo raccolte alcune.

Marco Trapani, 25 anni «Ho sempre voluto aiutare le persone e con la Protezione civile mi è stata data questa occasione. Qui è come essere in una grande famiglia. A giugno 2009 sono andato anche in Abruzzo, tra i terremotati. Al dolore della popolazione si è affiancato l'esperienza positiva di intrecciare con loro un rapporto speciale. Mi ha colpito ad esempio il fatto che queste stesse persone ci sono venute a trovare con le lacrime agli occhi». Sara Palmeri, 22 anni «Mi ha trascinato mio papà nella Protezione civile e qui ho trovato la gratifica di un sorriso della gente che aiuto». Girolamo Palmeri, 47 anni «Ho sempre voluto fare volontariato e sono riuscito a coinvolgere tutta la mia famiglia». Antonio Pozzato, 59 anni «Le

***Prevenzione e soccorso immediato: ecco il motto dei 12 di «Ali Bianche»***

emergenze non hanno orario o condizioni climatiche. E' dal 1972 che faccio il volontario e le operazioni peggiori sono quelle che coinvolgono i bambini. Mi ricordo un incidente dove, nel 1980, morirono tre bambini. Non ci si abitua mai a certe cose. Vorrei che la mia stessa passione la ereditassero anche i miei figli». Paolo Bergamaschi «Nessun intervento è banale per me. Ciò che è importante è stabilire con le persone un rapporto di fiducia. Le vittime infatti non sono solo chi è coinvolto nell'emergenza ma anche i suoi famigliari. Ci si deve anche preparare al peggio, come quando anni fa ritrovammo cadavere un ingegnere di Rho. Tuttavia, non ci si abitua mai a queste cose».

Cristina Garavaglia

Articolo pubblicato il 17/12/10

***Piovono sassi dal ponte di via Magenta***

I calcinacci caduti in strada e la trave sventrata dal braccio della ruspa

richiedi la foto

PREGNANA - Girando con il proprio camion ha rovinato la struttura di due ponti, e nonostante ciò è poi riuscito a far perdere le proprie tracce. Le forze dell'ordine stanno cercando di rintracciare grazie alle testimonianze raccolte colui il quale nel tardo pomeriggio di lunedì 13 dicembre ha creato ingenti danni e numerosi disagi agli automobilisti transitanti sul territorio di Pregnana. Intorno alle 19, un cittadino ha allertato gli agenti di Polizia locale di Arluno segnalando la caduta di numerosi calcinacci sulla strada provinciale 214, la via Magenta. Essendo territorio di Pregnana, la chiamata è stata poi girata agli agenti del comando locale che, giunti sul posto insieme al sindaco Sergio Maestroni, all'assessore Gianluca Mirra e alla responsabile dell'ufficio tecnico Elisabetta Amariti, hanno trovato ad attenderli i volontari della Protezione civile di Pregnana Soccorso, anche loro avvisati e accorsi sul luogo. Un camion, che si presuppone stesse trasportando un'escavatrice con il braccio alzato, si era infilato nel sottopassaggio colpendo però le travi a sostegno del ponte. Rimasto probabilmente incastrato, è riuscito a liberarsi provocando però gravi danni ad una delle travi, che è stata sventrata. Sull'asfalto è caduta una pioggia di calcinacci, con sassi anche di grosse dimensioni. Sul posto sono giunti gli operai comunali e della Provincia, ma soprattutto i vigili del fuoco di Rho che hanno fatto cadere tutto ciò che era rimasto penzolante. La strada provinciale è stata transennata e chiusa per tutta la notte, sino a quando, il mattino dopo, gli operai provinciali hanno messo in sicurezza il ponte e posto un telo resistente per evitare la caduta di sassi. Anche la strada comunale che passa sopra il ponte danneggiato, quella per Cascina Serbelloni, è stata chiusa, ma solo per metà carreggiata, di modo da non bloccare la via d'accesso dei residenti. Nel frattempo si sono avviate le indagini per risalire al camionista distratto e pericoloso, che, si è poi scoperto, aveva provato a passare anche nel sottopassaggio verso Bareggio, urtando anche lì il ponte ma senza provocare gravi danni. Chi ci ha rimesso sono stati gli automobilisti, che nella mattina di martedì hanno trovato una delle principali vie di collegamento bloccate.

Articolo pubblicato il 17/12/10

## ***vigili, accesa la miccia dello sciopero - luca marognoli***

- Cronaca

Vigili, accesa la miccia dello sciopero

Incontro-scontro con Dellai. I sindacati: «Pronti a dure forme di protesta»

**LUCA MAROGNOLI**

TRENTO. Cresce la temperatura dello scontro fra il governatore Dellai e i sindacati sulla riforma della protezione civile. Dal vertice di ieri mattina in presidenza, durato un'ora e mezza, tutti sono usciti con i musì lunghi. «C'è chiusura totale», sbotta Roberto Tavagnutti della Cisl, secondo cui sta per esplodere la protesta. Ma questa volta gettare acqua sul fuoco sarà difficile anche per i vigili.

«Da una settimana siamo in stato di agitazione. Ora credo si andrà verso manifestazioni di forte protesta, come lo sciopero, sulla falsariga di quanto avvenne tre anni fa».

Dellai non arretra. Ai partecipanti all'incontro - Marighetti per la Cgil, Tavagnutti con i delegati Dallapè e Cattani, il delegato Mattei per la Uil, oltre al capo della Protezione civile Decol - il governatore ha manifestato l'intenzione di depositare il disegno di legge entro metà gennaio, dopodiché partirà l'iter con le discussioni in commissione legislativa e in consiglio. «Dellai ha accettato che siano fatti incontri tecnici, ma ha detto chiaramente che l'impianto non si cambia. Si è anche arrabbiato: "Se volete passare sotto il ministero - ci ha detto - non c'è problema: basta che facciate domanda e vi spediamo a Verona o altrove..."».

Il sindacato chiede più spazio per il confronto: «Vedremo se con un regolamento saranno possibili delle modifiche. Ho chiesto a Decol che venga fatto un percorso assieme ai sindacati, cosa che finora non è avvenuta perché abbiamo avuto un incontro in maggio e poi ci siamo ritrovati il documento in giunta».

Il nodo sono le competenze. «Dellai dice che il sistema va riformato, ha fatto un sacco di incontri con i volontari. Noi non siamo contro di loro, ma perché togliere competenze al corpo permanente?».

Il problema - precisa Tavagnutti - non è il numero unico per le emergenze, sull'istituzione del quale «c'è un orientamento europeo». Al sindacato non piace però che «venga costituita un'agenzia ad hoc, con un direttore e un consiglio di amministrazione. Questo comporterebbe degli sprechi e non so quanto funzionale potrebbe essere». Non solo: il corpo permanente perderà la competenza primaria sulla città di Trento, che passerà ai volontari di Ravina e Gardolo.

«Chiariamo le competenze perché non vi siano sovrapposizioni, ma non releghiamo i permanenti in caserma affidando loro compiti esclusivamente specialistici, come l'intervento per nubi tossiche. Perché modificare un sistema che funziona bene?». Ma i vigili non sarebbero gli unici a protestare: per Tavagnutti sulla riforma «ha perplessità anche la Forestale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*un'idrovora per fermare il piave*

- Provincia

Richiesta al prefetto del vicesindaco De Bianchi. Impianto in via Argine

Perdite per 130 mila euro dei quali 80 mila a carico dei privati

PONTE DI PIAVE. Serve un'idrovora fissa da collocare in via Argine. E' questa la necessità che emerge dal bilancio tracciato dal vicesindaco e assessore alla protezione civile Luciano De Bianchi sui giorni di maltempo a inizio novembre hanno provocato la piena del Piave.

«Il centro operativo ha lavorato dalle 15 del 1° novembre alle 17 del 3 novembre - spiega De Bianchi - 47 le persone impegnate, in particolare del nucleo di Protezione Civile, dell'Associazione Nazionale Carabinieri, del Gruppo Insieme e dell'apparato tecnico comunale. Trenta le famiglie che hanno abbandonato, anche solo per qualche ora le loro abitazioni, quasi tutti hanno trovato alloggio da parenti, mentre 5-6 sono state ospitate tra casa di riposo e altri alloggi».

Nove le idrovore che hanno lavorato nel territorio, soltanto due delle quali in dotazione alla locale protezione civile, e quattro le chiaviche messe in azione. Nonostante i livelli di piena siano stati ben lontani da quelli del 1966 e anche da quelli del 2002, a creare maggiori preoccupazioni è stata l'acqua del sistema di corrivazione esterno alla golena, che rappresenta di fatto lo sfogo naturale delle acque del Piave. I danni calcolati ammontano a circa 130mila euro, dei quali 80mila registrati dai privati. Il vicesindaco De Bianchi alla luce di quanto accaduto ha proposto già in diverse sedi la necessità di avere una idrovora in via Argine per permettere un corretto deflusso delle acque in caso di piena. Il vicesindaco pontepiavense lo ha chiesto sia direttamente al prefetto Aldo Adinolfi nel corso degli incontri successivi alla chiusura dell'emergenza di inizio novembre che in sede di confronto con i rappresentanti della Regione in occasione di un incontro tenutosi a Motta di Livenza».

De Bianchi sottolinea anche l'importanza del rispetto delle misure di salvaguardia e la necessità di un'accurata pulizia dell'alveo del fiume Piave per permettere il corretto deflusso delle acque e la diminuzione del rischio idrogeologico in casi di precipitazioni particolarmente intense. (b.b.)

***incontro unindustria***

- Provincia

**INCONTRO UNINDUSTRIA**

L'ignoranza informatica

ODERZO. Oggi alle 16.30 nella sede dello sportello di Unindustria in via Garibaldi 27 incontro aperto al pubblico sul tema «I costi dell'ignoranza informatica».

**INCONTRO A PALAZZO FOSCOLO**

Rischio idrogeologico

ODERZO. Oggi alle 20 a palazzo Foscology «La Fabbrica di Nichi» si presenta al pubblico opitergino con un incontro «Il Veneto con l'acqua alla gola. Rischio idrogeologico e tutela ambientale». Relatori Francesco Vallerani e Fiorenzo Barattin.

**IN PIAZZA GRANDE**

Scambio di libri gratis

ODERZO. Domani dalle 11 alle 18 in piazza Grande il gruppo Giovani per Oderzo propone «E leggere ancora», bancarella di scambio libri gratuito.

**MOTTA: DOMANI**

Concerto in basilica

MOTTA DI LIVENZA. Domani alle 21 in basilica concerto promosso dall'Avis con il coro Luca Lucchesi accompagnato dall'orchestra Gruppo d'Archi Veneto.

**DOMENICA A ODERZO**

Mostra-mercato di presepi

ODERZO. Mostra-mercato di presepi in piazza Grande e piazza Carducci per l'intera giornata di domenica. L'evento è promosso dalla Pro loco.

**MOTTA**

I regali dei disabili

MOTTA DI LIVENZA. Oggi, per tutta la giornata, i disabili della comunità del Piccolo Rifugio, saranno al centro commerciale di via S. Antonino per aiutare le persone a confezionare i pacchetti di Natale.



***Udine: piano neve, comune in allerta venerdì 17 Dicembre***

Posted By [admin](#) On December 16, 2010 @ 16:43 In [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Il Comune, attraverso i mezzi della Net e dell'Ufficio Strade, è pronti a intervenire in vista della nevicata annunciata dalle previsioni meteorologiche a partire dal pomeriggio di domani venerdì 17 dicembre. “Attualmente l'Osmer prevede una precipitazione nevosa di circa dieci centimetri – spiega Lorenzo Croattini, assessore alla Qualità della città –. Il personale del Comune e della Net sono in stato di allerta per garantire un intervento immediato in modo da limitare al massimo i disagi alla circolazione”.

La prima azione prevista dal piano neve è la salatura dei punti critici e della viabilità principale della città. Il Comune si prepara a dispiegare tutte le forze a disposizione: complessivamente sono pronti per essere impiegati 9 mezzi della Net e 5 delle ditte convenzionate con il Comune, ai quali si aggiungeranno le squadre del Comune che interverranno in particolare nelle scuole e nei luoghi critici, mentre i mezzi della Net saranno impiegati sulla viabilità principale.

“Raccomandiamo ai cittadini la massima collaborazione che possono fornire alla città per cercare di tenere pulito il più possibile il tratto di marciapiede fronte casa – sottolinea Croattini –. La città di Udine infatti è formata da 350 chilometri di strada e il compito prioritario del piano neve comunale è quello di mantenere sgombra e fruibile la viabilità principale”.

articoli correlati March 9, 2010 -- Net, Protezione Civile e Ufficio Strade pronti per la neve [1] November 26, 2010 -- Neve a Udine: Le vostre FOTO 26 novembre 2010 [2] August 31, 2010 -- Freddo: in Friuli minime a una cifra quasi dappertutto [3] February 9, 2010 -- A Udine rifiuti meno cari nel 2010 [4]